LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9:
4ª pag.: Cent. 25 - 3ª pag.: L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Stati dell'Un. Postale, Tunisi, Malta 32 16 3
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 20 3.50
Stati fuori dell'Unione Post. | speciz. quotid. 45 23 4
" " ordin. 44 22 4
Dese: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

OPINIONI RUSSE

Il corrispondente viennese del *Novoie Vremja* di Pietroburgo, di solito bene informato, scrive al suo giornale riguardo il viaggio di Giers a Monza e a Parigi, fra altro, questo:

Appena adesso è da fonte autorevole rilevo che questi circoli politici non credono che il viaggio di Giers a Monza avesse per iscopo, da parte della Russia, di distaccare l'Italia dalla triplice alleanza; ma rilevo pure che qui a Vienna hanno una tale opinione dell'Italia che li fa trepidare non poco quando si tratta di qualche azione diplomatica ove non c'entra anche la diplomazia austriaca.

Un influente uomo politico mi disse in questi giorni che, ad onta di tutte le assicurazioni di pace e i discorsi tranquillanti pronunziati testè, egli considera la situazione sempre incerta e che anzi la situazione odierna internazionale gli ricorda quella del 1859, che è su per giù identica all'attuale. Allora, pure nel 1859, l'Austria era legata con formale alleanza, e nessuno dubitava della sua sincerità; ma quando giunse il momento dell'azione e che l'alleanza doveva mostrarsi coi fatti, il principale alleato, la Prussia, mise in campo tali difficoltà nei paesi da costringere l'Austria da sola a dichiarare la guerra. Così pur oggi abbiamo alleati ufficialmente annunziati, ma in sostanza noi siamo completamente isolati — dice l'uomo politico austriaco — e non sappiamo neppure ciò che fanno intorno a noi gli stessi nostri alleati.

« A Vienna mai non si credette all'Italia — prosegue il corrispondente del giornale russo. — A malavoglia per l'Austria stanno solo la questione di Nizza (?), quella di Tunisi e il conseguente attrito franco-italiano. Ma non appena il Governo del Quirinale s'avvicinasse alla Francia, l'Italia cangierebbe di fronte (?) e accentuerebbe le sue aspirazioni sul Tirolo italiano e su Trieste. Un eventuale avvicinamento russo-italiano, abbenchè qui si dica impossibile, viene giudicato da questi Circoli politici come pericolosissimo, imperocchè gli interessi italiani e russi armonizzano soltanto contro gli interessi dell'Austria.

« C'è però un'altra opinione a questo riguardo nei Circoli politici vicini al Governo. Qui non si attribuisce al marchese di Rudinì la sincera intenzione di avvicinare del tutto l'Italia alla Francia e alla Russia, ma si crede ch'egli cerchi oggi di ristabilire soltanto con quelle due Potenze amichevoli rapporti, un fac-simile dei rapporti esistenti ora fra l'Inghilterra e la Francia dopo Cronstadt. Tale passo di Rudinì sta in relazione colla probabile risalita al potere di Gladstone, il quale di tutta la politica estera di lord Salisbury vuole sia rispettato soltanto l'accordo Italo-inglese e le conseguenze derivate dal ricevimento della squadra francese in Inghilterra. Con Gladstone al Governo, il quale così apertamente espresse la sua opinione riguardo la questione orientale, i rapporti anglo-francesi potrebbero divenire del tutto amichevoli e quelli fra l'Inghilterra e la Russia così sarebbero di molto migliorati. Ciò ponderato bene, di Rudinì cerca con di formare dell'Italia e dell'Inghilterra un terzo aggruppamento di potenze con tendenze identiche ai due gruppi già esistenti, cioè Francia-Russia e Germania ed Austria.

« Ma questa pacifica tendenza di Rudinì offre una minima soddisfazione alla politica austriaca. È vero che tale nuovo aggruppamento di potenze in nulla minaccierebbe l'Austria, ma esso però paralizzerebbe tutti i suoi piani d'espansione in Oriente, ed a questo l'Austria difficilmente può adattarsi. »

In queste idee, che raccogliamo nel giornale russo, c'è forse più « l'intenzionalità » russa che la vera « opinione » austriaca. Sulla sincerità e sulla lealtà del Governo italiano (sia Crispi al potere o di Rudinì) a riguardo della triplice in Austria non può sorgere alcun dubbio. L'Italia ha dato all'Austria troppe prove di attenersi ai trattati, perchè questa possa concepire timori di alcuna natura.

Forse in Russia può tornar comodo di insinuare qualche malinteso circa le relazioni fra l'Austria e l'Italia al fine di avere quest'ultima annuente alla politica moscovita nei Balcani. Ma il giuoco difficilmente può riuscire, dappoichè noi in Oriente abbiamo due interessi paralleli, cioè ci conviene che l'Austria si inorienti per integrazioni possibili, quandochessia, anche in un avvenire non tanto vicino; ma ci conviene altresì che la Russia frani codesto inorientamento dell'Austria, fin tanto almeno che non siano maturate le sorti storiche e politiche di quelle tali integrazioni. Queste sono condizioni più che altro di fatto sulle quali non vi può essere equivoco da parte di nessuno. Ma tali condizioni, ben note al Gabinetto di Vienna, non possono menomare, nel momento attuale, la fede reciproca dell'Italia e dell'Austria.

Quanto all'intesa dell'Italia coll'Inghilterra, non è un fatto di ieri. Più che il prodotto della politica momentanea, quell'intesa è una nostra tradizione storica. Si comprende che in Russia, per cui l'Inghilterra, volere o no, è il maggior nemico, quell'accordo dia ombra. Ma noi, senza avere intenzione di formare un nuovo gruppo d'alleanze, come mostra di credere il giornale russo, riteniamo che tale accordo abbia una grande importanza per la nostra politica nel Mediterraneo.

Del resto, per concludere, in Russia, come in Austria, come da per tutto, gli uomini politici e la Stampa hanno intese il discorso detto testè dall'on. Di Rudinì. In quel discorso hanno avuto posto questi concetti:

Fede ai trattati colle Potenze centrali;
Accordo cordiale coll'Inghilterra;
Buone relazioni colle altre nazioni;
E considerazione dello avvicinamento franco-russo come una nuova garanzia di pace.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il catenaccio.

23, *ore* 8,20 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* improvvisamente pubblica un decreto, datato Palermo, 22 corrente, con cui si modificano i dazi d'entrata pei seguenti generi:

Cognac in botti, lire 90 all'ettolitro; cognac in bottiglie da un litro, 90 al cento; cognac in bottiglie minori d'un litro, 67 50.

Olii di lino, 20 al quintale; olii di lino cotto, 23; olii non nominati, 30; olii minerali, 48.

Caffè naturale, 150; caffè tostato, 207.

Zucchero di prima classe, 92; zucchero di seconda, 76 75. Appartengono alla prima classe tutti gli zuccheri che presentano un grado di bianchezza superiore al campione N. 20 Olanda o che abbiano un grado polarimetrico superiore a 98. Appartengono parimenti alla prima classe gli zuccheri colorati artificialmente, quelli mescolati con sostanze atte ad abbassare il grado polarimetrico.

I confetti e le conserve con zucchero e miele, 120.
I biscotti da the, 60.
La cioccolata, 200.
La cannella, 150.
I chiodi di garofano, 150.
Il pepe di pimento, 120.
Il the, 250.
La vainiglia, 350.
Zafferano, 450.
Noci moscate con guscio, 60; senza guscio, 300.
Semi oleosi di ricino si esentano all'entrata, applicando loro un dazio di 1 10 all'uscita. Semi di lino, all'entrata, 4 50, all'uscita, 1 10; di sesamo e arachide, all'entrata, 5 50, all'uscita 1 10; altri semi, id. id. Semi non oleosi esenti dal dazio d'entrata, 1 10 d'uscita.

Un altro articolo del decreto stesso modifica la tassa interna sulla fabbricazione degli zuccheri, stabilendo, lire 63 15 per ogni quintale di zucchero di prima classe; 55 95 per la seconda. Si modifica la tassa interna sulla fabbricazione degli spiriti e la sopratassa per le canfore e lo spirito estero, stabilendo, 140 per ettolitro d'alcool, d'analdro alla temperatura di 15 56.

La tassa sulla vendita degli spiriti destinati al consumo interno nello Stato si mantiene nella misura di lire venti all'ettolitro come sopra.

I seguenti prodotti, quando provengono dall'estero si sottopongono alla sopratassa seguente: etere di cloroformio L. 8 40 al chilogramma senza diffalcare il peso del recipiente.

Essenze spiritose: rum, cognac e simili, L. 6 60 al chilogramma.

Idem profumerie alcooliche, L. 110 al quintale.

Idem vernici di spirito, L. 25 al quintale, peso netto.

La tassa di fabbricazione della birra si stabilisce in L. 1 20 per ogni grado di forza; per un ettolitro il limite massimo è di gradi 16, il minimo di 10. La sopratassa sulla birra estera è stabilita in L. 19 20 per ettolitro, salvo pagarla in ragione dei gradi.

Il decreto reca pure la modificazione sulle tariffe delle tare per i recipienti contenenti zucchero, caffè, estratti di carne, stabilendo: per li zuccheri in sacchi semplici, chilogrammi 1; in sacchi doppi 1,50; in ceste di giunco e radici 4; per il caffè in sacchi semplici 1, doppi 1,50; in fardi 4; per estratti carne in botti e casse da chilogrammi 60 a 66.

Il decreto soggiunge le facoltà della dogana di Sampierdarena, quanto riguarda lo sdoganamento degli zuccheri, sono limitate agli zuccheri provenienti esclusivamente dai confini di terra in vagoni piombati con destinazione diretta alla raffineria degli zuccheri.

Il decreto continua: la restituzione della tassa sui prodotti contenenti lo zucchero destinati alla esportazione continuerà a farsi nella misura attualmente in vigore. L'ultimo articolo stabilisce che il presente decreto avrà effetto il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Come vedete, trattasi quindi di un catenaccio.

Per una migliore intelligenza di questo rimaneggiamento della tariffa doganale diamo qui uno specchietto comparativo dei dazi secondo la tariffa esistente al momento del catenaccio e secondo la nuova ordinata dal presente decreto:

Dazi di introduzione.

	Tariffa attuale	*Nuova tariffa*
Caffè naturale	140	150
Id. tostato	201	207
Cognac in botti ett.	60	90
Id. in bottiglie di un litro per cento	65	90
Id. minori di un litro id.	60	67 50
Olio di lino quintale	15	20
Id. cotto	—	23
Olii non nominati	15	30
Olii minerali (petrolio)	47	48
Zucchero 1ª classe	90	92
Id. 2ª classe	76 76	78 75
Confetti e conserve con zucchero	100	120
Biscotti	50	60
Cioccolato	150	200
Cannella	120	150
Chiodi garofano	120	150
Pepe pimento	100	120
The	200	250
Vainiglia	300	350
Zafferano	400	450
Noci moscate con guscio	50	60
Id. senza	250	300
Semi oleosi ricino	esenti	esenti
Semi lino	esenti	4 50
Semi di arachide	esenti	5 50
Semi di lino, ricino, arachide (uscita)	1 10	1 10

Tassa di fabbricazione.

Zucchero 1ª classe quint.	55 95	63 15
Id. 2ª classe	61 15	63 15
Spiriti (tassa fabbricazione e tassa doganale	120	140
Birra (dogana) ettolitro	12	19 20

(ovvero 1 20 per grado da 10 gradi a 16).

Note parlamentari - Per la conservazione dell'arte.

La Galleria Borghese.
Gli straordinari del Genio civile.
La navigazione di scalo.
Una lite fra lo Stato ed un cardinale.

23, *ore* 8,20 pom.

Stamane ha avuto luogo un nuovo Consiglio di ministri. Secondo il *Fanfulla*, la lista dei senatori deliberata ammonterebbe a 25. Il Re la approverebbe al suo ritorno a Roma, giovedì. Il Consiglio prese pure gli accordi sopra vari progetti di legge che verranno presentati alla Camera.

I deputati a Roma sono scarsissimi, nè pare che per i primi giorni saranno molto numerosi. L'onorevole Biancheri ebbe un colloquio con Rudinì circa l'ordine dei lavori della Camera. A tutt'oggi le interrogazioni e le interpellanze, fra vecchie e nuove, superano la sessantina.

— Il progetto Villari preannunziatovi per la conservazione dei monumenti e delle opere d'arte, stabilisce che il Governo farà compilare, entro due anni, un catalogo delle opere d'arte che si dichiareranno di valore artistico eccezionale. Le opere contenute in tale catalogo non si potranno vendere all'estero senza autorizzazione di un decreto reale. Sopra il prezzo della vendita il Governo godrà una percentuale. Il progetto stabilisce che nessuna opera compresa nello elenco possa rimuoversi dal luogo senza permesso del Governo, e si stabiliscono speciali norme di sorveglianza.

— Il *Fanfulla* dice che Villari intimò al principe Borghese di far ritrasportare nell'antico palazzo di famiglia la galleria che si trasloca alla Villa Pinciana, dove è difficile la sorveglianza.

— Branca presenterà alla Camera un progetto per sistemare lo stato degli impiegati straordinari del Genio civile. Sarà riserbato ad essi una parte dei futuri concorsi per i posti ordinari, stabilendo alcuni limiti, fra cui quello della età.

— L'*Opinione* si dice autorizzata a dichiarare che il Governo francese non ha mai presa l'iniziativa di negoziati per una convenzione con l'Italia relativa alla navigazione di scalo, come alcuni giornali annunziarono.

— Pel contratto della cessione al Governo della villa d'Este a Tivoli con relativa acqua motrice, il cardinale Hohenlhoe, proprietario di detta villa, ha percepito dal Ministero un primo acconto di centomila lire. Ma il contratto non fu eseguito per difficoltà insorte. Quindi Hohenlhoe è stato invitato al rimborso delle centomila lire. Pare però che le finanze del principe Cardinale siano in condizioni molto difficili, poichè finora tutte le sollecitazioni per ottenere il pagamento furono vane; quindi si eran iniziati gli atti giudiziari. Ma pare che ora, per la intromissione di personaggi e alte considerazioni diplomatiche, gli atti siano stati sospesi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie l'amministrazione della Cassa di Risparmio di Chieri. La motivazione dice che il commissario regio avrebbe accertato il patrimonio della Cassa distrutto. Il Ministero d'agricoltura nominerà i liquidatori.

I lavori del palazzo di giustizia a Roma.
Il regolamento sull'emigrazione.
Il Conte di Torino senatore.

23, *ore* 9 pom.

Stamane, essendosi sparsa la voce che sarebbero stati licenziati la massima parte degli scalpellini addetti ai lavori del palazzo di giustizia, se ne radunarono circa 500, ai quali si unirono altri operai affini per decidere sul da farsi. Un forte gruppo volava venire in città, però al ponte di Ripetta trovarono schierato un grosso picchetto di allievi carabinieri, che sbarravano il passo. Ogni operaio che passava il ponte veniva sottoposto alla visita condotta dal calio, cosia gli si osservava se al dito mignolo aveva il callo, che hanno quasi tutti gli scalpellini per l'abitudine di maneggiare lo scalpello. Riconosciuto uno scalpellino, gli veniva impedito di passare il ponte. Allora gli operai elessero una Commissione incaricata di recarsi a palazzo Braschi. Andò infatti tale Commissione, ma poi, stancatasi per la lunga attesa dell'on. Nicotera, il quale si trovava in Consiglio dei ministri, si recò alla Consulta, dove Rudinì si rifiutò di riceverla, dicendo che lo scopo della visita era di competenza dei ministri dell'interno e dei lavori pubblici.

Allora la Commissione fe' ritorno a palazzo Braschi, dove alle tre e mezzo venne ricevuta da Nicotera, il quale garantì che i lavori del Palazzo di giustizia non sarebbero stati sospesi, anzi avrebbero continuato parecchio tempo senza interruzione. Gli operai, soddisfatti, ripresero i lavori.

— Il Consiglio di Stato, nella seduta del 21 corrente, a sezioni riunite, discusse lungamente e approvò il nuovo regolamento proposto da Nicotera sull'emigrazione. Il Consiglio però non ha approvato alcune nuove disposizioni tendenti a rendere libera agli agenti di emigrazione la facoltà di provvedere allo imbarco degli emigranti nei porti esteri, ritenendo più opportuno non fare innovazioni alle disposizioni vigenti in proposito.

— Il Conte di Torino, compiendo oggi il ventinovesimo anno di età, entra di diritto a far parte del Senato. Il Re gli conferirà il Collare dell'Annunziata (*Vedi in Cronaca*).

(Edizione giorno).

Francia e Vaticano - Nuovi senatori.
La condanna di un segretario comunale.

24, *ore* 8,40 *ant.*

Oggi l'ambasciatore di Francia in Vaticano parte in congedo. Il *Don Chisciotte* rileva la curiosa coincidenza di questa partenza al momento in cui comincia il processo contro l'arcivescovo Gouthe-Soulard d'Aix.

— Secondo il *Don Chisciotte*, fra i nuovi senatori sarebbero compresi gli ex-deputati Calciati, Delzio, Sprovieri, il marchese Trotti, il professor Galloni e l'ammiraglio Cerruti.

— Il Tribunale di Frosinone condannò il cavaliere Toschi Alfredo, segretario comunale di Alatri, a tre mesi di detenzione per irregolarità amministrative.

Interruzioni ferroviarie.

24, *ore* 0,50 *ant.*

Causa gli allagamenti, la linea Maremmana è interrotta tra Bibbona e Castagneto presso Cecina. Il servizio tra Pisa e Grosseto si fa passando per la linea di Empoli con un ritardo gravissimo. Il treno proveniente da Torino, che era alle 7 stamane alle 6,25, arriverà al tocco e mezzo. Il capo-stazione ci assicura che non è avvenuta nessuna disgrazia.

A questo proposito si telegrafano da Grosseto, in data del 24, ore 9,50 ant.:

« Stanotte, in causa delle piogge di questi giorni, scrivo la *ferrovia* per uno spazio di 500 metri circa fra le stazioni di Cecina e Rosignano. È impossibile il trasbordo; tutti i treni sono sospesi sulla linea Pisa-Roma; si è quindi costretti a seguire la linea di Siena.

I Sovrani a Palermo

(Per telegramma da Palermo)

23, *ore* 5 pom.

Oggi il Re ha visitato nuovamente l'Esposizione, acquistando per centomila lire circa d'opere di pittura e scultura da Lojacono, Santoro, Mariani, Jerace e Civiletti. Inoltre incaricava il Civiletti di fargli un Archimede per il Palazzo Reale. Acquistò anche molti oggetti d'arte industriale.

23, *ore* 9,20 pom.

Oggi la Regina visitò la principessa di Trabia accettando un *lunch*. Stasera a Corte pranzo di 73 coperti in onore delle dame palermitane. Oggi il Re, accompagnato dal ministro Pelloux, visitò l'Ospedale militare. La partenza dei Sovrani e del Principe è rinviata al 25 corrente nel pomeriggio. Il tempo è sempre bellissimo.

La creduta morte del deputato L. E. Farina.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Non è vera la voce corsa della morte del deputato Luigi Emanuele Farina, che però è gravemente ammalato. Venne chiamato al suo avvenimento, da cui si riebbe.

I disordini di Pisa

Risse fra anarchici e repubblicani.

Pisa, 23 novembre.

(R.) — Ieri si doveva commemorare l'anniversario della morte del giovane pisano Italo Possenti. Alcune Associazioni si recarono a deporre corone sulla di lui tomba e sulla quale parlò Ettore Sighieri.

Nella sera doveva aver luogo nella Sala Roma del Regio Teatro Nuovo una conferenza tenuta dall'onor. Fratti.

Alle otto e mezza, nella sala, erano riunite oltre 500 persone. L'on. Fratti aveva appena incominciato a parlare quando entrarono nella sala un centinaio di anarchici col cappello in capo. Da qualcuno degli adunati furono pregati, per rispetto all'oratore, di levarselo. Gli anarchici ricusarono. Nacque un alterco che degenerò in una tremenda rissa, nella quale vennero scambiati dei colpi di bastone, di seggiola, di coltello e anche di rivoltella.

Molti furono i contusi e varii i feriti di coltello, fra i quali due assai gravemente.

Avvisata la polizia, questa accorse sollecitamente sul posto, ma quando vi giunse la sala era rimasta quasi sgombra. Nonostante, ieri sera od oggi sono stati fatti degli arresti.

Stamane a Pisa regna, ma più specialmente a Livorno, si gonfiavano in modo straordinario i fatti, i quali, sebbene siano abbastanza gravi, sono tali da non lasciare strascichi dietro di sè, trattandosi che i promotori dei disordini sono tutti giovanetti dai 16 ai 18 anni che sono certo non torneranno così presto a compromettersi.

La elezione suppletoria nel II di Pavia.

Riceviamo:

« Torino, 23 novembre.

« *Pregiatissimo signor Direttore della Gazzetta Piemontese — Torino.*

« In una corrispondenza da Voghera inserta nel numero di ieri di codesto accreditato periodico vedo compreso il mio nome fra i candidati alla successione politica del compianto onorevole Mazza nel II Collegio di Pavia. A dissipare ogni equivoco, specialmente sulla pretesa discordia intransigente che nel Collegio regnerebbe in seno del partito monarchico liberale, al quale mi onoro di appartenere, credo mio obbligo di fare queste brevi dichiarazioni.

« Innanzi tutto una difficoltà pregiudiziale insormontabile, quella di essere rivestito della carica di sindaco di un Comune del Collegio, mi apporrebbe in questo momento ad ogni mia velleità candidatoria, se mi è lecito di così esprimermi. Ma poi gli amici miei potrebbero ben dire che appena apertasi quella successione politica fui tra i primi a patrocinare la candidatura del generale Lochino Dal Verme che meritamente incontra le simpatie della grande maggioranza degli elettori, e per la quale con una concordia forse mai avutasi nelle elezioni precedenti, il nostro partito conta di riportare splendida vittoria. Motivi personali d'altronde mi avrebbero in ogni caso imposto speciale deferenza alla candidatura del generale Dal Verme, e mi consigliano a non tollerare che nessuno per equivoco il mio nome possa valere a contrastargli un voto solitario.

« Confido nella di lei cortesia perchè queste poche righe trovino capitalità nell'autorevole giornale da lei diretto e ne la ringrazio anticipatamente.

« Con stima

« *Devot.* CELESTINO VALSECCHI. »

La crisi ministeriale in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il Ministero è costituito come fu telegrafato, salvo i due portafogli delle finanze, dato al senatore Concha Castanada, e della marina, dato all'ammiraglio Montojo. I ministri presteranno giuramento oggi.

Canlacho dichiarò che accetterebbe la direzione della Banca di Spagna.

Dichiarazioni di Ferry sulle relazioni commerciali italo-francesi.
Il Comune di Parigi soccorre gli scioperanti.
Esiste il trattato scritto franco-russo?

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Senato*. — Segue la discussione sulla tariffa doganale.

Ferry, presidente della Commissione, giustifica le tariffe proposte. Afferma che sono le Potenze estere, e segnatamente la Germania, l'Austria e l'Italia, che dettero l'esempio del protezionismo. Tutte le nazioni accetterebbero la tariffa minima. Non ha a temere nessuna rappresaglia. Ferry continua: « Dacchè rompemmo le relazioni commerciali italo-francesi, noi non soffrimmo, mentre il commercio d'Italia è caduto da un miliardo a 800 milioni. Il nostro nuovo sistema non raffredderà le simpatie verso la Francia. Il nostro trattato coll'Italia non ha impedito all'Italia di entrare nella triplice alleanza. »

Poirier chiede alcune modificazioni alla tariffa, molte tasse sembrandogli esagerate o arbitrarie. Sostiene che una protezione moderata sola può essere utile alla Francia.

Il seguito della discussione venne rinviato a domani.

Il Consiglio municipale di Parigi ha votato un sussidio di 12,000 franchi a beneficio degli scioperanti di Pas-de-Calais.

Dicesi che Biboi, scandagliato da Lour, abbia dichiarato che non accetterebbe nè interrogazione, nè interpellanza intesa a rivelare se esista un trattato scritto franco-russo.

L'insurrezione anche a Rio Janeiro.
Fonseca rimette il potere.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'*Agenzia Reuter* ha da Rio Janeiro 23: « Stamattina alle ore 11 è scoppiata qui l'insurrezione contro il Governo di Fonseca provocata dalle misure recentemente prese dal Fonseca e incontranti seria opposizione. »

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — In seguito alle misure dittatoriali, la squadra e gli ufficiali di marina protestarono con una dimostrazione liberale. Fonseca ha pubblicato un manifesto in cui dice che per evitare la guerra civile rimette il potere al generale Floriano Peixoto. L'armata e la popolazione sono calmi.

Sera. — Gli insorti presero facilmente stamane l'Arsenale marittimo. Si fecero alcune fucilate; un operaio è ucciso. Vi è panico, ma tutti ora sono contenti del successo della rivoluzione. Il Gabinetto si è dimesso. Venne tolto lo stato d'assedio. Credesi che il Congresso, disciolto da Fonseca, sarà richiamato.

La censura telegrafica è parzialmente tolta. L'insurrezione, cominciata a manifestarsi colla distruzione della ferrovia sabato sera nelle vicinanze di Rio Janeiro, è scoppiata stamane. La marina, rivoltatasi, soggetta la dimissione di Fonseca che, trovando la resistenza impossibile, si dimise. Il generale Peixoto, ex-ministro della guerra, fu dichiarato presidente. Grande eccitazione nel popolaccio, che distrusse gli uffici dei giornali governativi.

Pel trattato di commercio italo-elvetico.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Governo svizzero ha presentato al Governo italiano le sue proposte concrete per servire di base al negoziato del nuovo trattato di commercio.

Il Governo e i minatori in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il ministro dei lavori manda il suo capo Gabinetto ad insistere, in nome del Governo, presso il Comitato delle miniere di carbon fossile perchè nomini cinque delegati incaricati di costituire la Commissione di arbitrato coi delegati operai.

Giers a Berlino — Un nuovo prestito tedesco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Giers arriva stamane. Secondo i giornali sarebbe ricevuto da Guglielmo domani prima di mezzodì. Più tardi Giers farebbe colazione presso Caprivi.

— La *Post* annunzia che la Germania contrattorà probabilmente in febbraio prossimo un nuovo prestito, e poi seguirà presto la emissione di consolidati prussiani.

BORSA UFFICIALE.
24 novembre.

Rendita Corso medio d'ultimo **99 45.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 07 1/2 103 17 1/2	— — — —
»	103 07 1/2 103 17 1/2	— — — —
Svizzera	102 77 1/2 102 87 1/2	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 78 —	25 80 —
Id. lungo	— — — — 25 78 —	25 80 —
Germania + 4	— — — — breve 126 1/4 126 1/2	
	lungo 126 1/4 126 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 novembre. — Gli avvisi di Parigi erano ieri sera alquanto migliorati, e Berlino fermo preparava anch'esso lieta accoglienza al Giers che ormai pare destinato ad esser l'ebreo errante della diplomazia, e forse anco della finanza.

Noi abbastanza fermi abbiamo sostenuto stamane la quota in generale, ed in particolare quella della Rendita e del Credito Industriale.

Rendita cont. 90 12 1/2 90 15.
Rendita fine 90 12 1/2 90 15.

Prezzi dei valori per fine prossima.

Meridionali	533 50	533 50	Serie B	71 —	— —
Torino	388 —	— —	Condotte	0 —	— —
Ferr. Mer.	593 50	594 —	Prod. ind.	157 —	158 50
Tiberine	52 —	52 50	Cartiere	301 —	— —
Ferr. Med.	459 —	460 —	Ferr. Sic.	575 —	— —
R. S. (A)	72 —	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.

Mercato granario (24 novembre). — Come avevamo preveduto, il divieto d'esportazione dei grani dalla Russia ha consolidato il sostegno in tutti i mercati, ed anche il nostro segnò oggi un ulteriore aumento di circa una lira per quintale, con pretese maggiori per partite a consegna.

Prezzi fermissimi da 20 a 22 per quintale.
Granoni in aumento da 19 a 21 id.
Avene sostenute da 21 a 21 50 id.
Segale invariata da 20 75 a 21 50 id.
Risi stazionari da 37 a 41 50 id.
Farina marca *B* in ribasso da 39 50 a 41 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Cambio delle Cartelle di Rendita

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 25 corrente le nuove cartelle di Rendita 3 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **59** al N. **74** presentate il 31 ottobre p. p.

Distribuirà poi nel giorno 26 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **11,241** al N. **11,392** presentate il 28 e 29 ottobre detto.

LA MOSTRA NAZIONALE DI PALERMO

La Sicilia all'Esposizione.
L'arte — Il vino — Gli zolfi.

(G. F.) — Mano a mano che il visitatore si impratichisce dell'Esposizione e si forma così un concetto generale, non può non notare che la parte più importante della Mostra risiede nella galleria delle Belle Arti, nella quale l'arte meridionale trionfa con lo splendore della sua tavolozza, con l'arditezza nella plastica.

Dei siciliani, Lojacono, De Maria, Corteggiani, pittori, Civiletti, Rotelli, scultori, tengono il primo posto, e subito dopo viene il Rubens Santoro con un quadro magnifico ed una pleiade di valenti artisti napoletani si del pennello, si della spatola.

Ma all'infuori di questo trionfo dell'arte meridionale sarebbe difficile ricercare e trovare in tutta la Esposizione qualche cosa di speciale che formi, non dico la meraviglia, ma la maggior attrattiva dei visitatore.

Le Mostre generali che da un trentennio si fanno in Italia, dal più al meno si rassomigliano tutte: sono sempre le ceramiche, i mobili artistici, i tessuti quelli che soddisfano maggiormente l'occhio.

In questa Esposizione si notano grandi raffinamenti, grandi progressi e miglioramenti in questo genere di arte applicata all'industria, ma nulla si nota di assolutamente nuovo, che al clavi, che spiachi, che segni una nuova via, una nuova traccia per l'avvenire dell'arte o dell'industria. C'è però questo: le ceramiche sono più eleganti e meno costose, i mobili artistici più raffinati e, grazie alle numerose scuole, ed alle nuove fabbriche che lavorano in concorrenza sono più a buon mercato; le manifatture anch'esse più perfette, più solide, più fine, e prezzi relativamente bassi. Il miglioramento, adunque, accompagnato dal minor costo, è una circostanza di cui si deve tenere conto, ma ciò non può costituire il fatto speciale di questa Esposizione.

Anche nella meccanica si notano applicazioni varie di vecchi principii, perfezionamenti d'ogni genere per questa o quell'industria, ma una macchina nuova basata su di un principio nuovo per un'industria pratica non si trova nemmeno nelle gallerie della elettricità, che è la scienza più progressiva dei nostri giorni.

Più vane ricerche si farebbero nelle altre sezioni dell'Esposizione, meno forse nelle gallerie della previdenza e beneficenza, che interessano i filantropi e che richiedono esame diligente e profondo, ma che non possono allirare in modo speciale la massa dei visitatori.

Lasciamo adunque da parte la ricerca della specialità, e veniamo piuttosto a considerare fra i prodotti esposti quelli che più interessano l'isola.

Perchè l'Esposizione è nazionale, è vero, ma è fatta nella capitale dell'isola, e logica vuole che l'isola vi sia più largamente che nelle precedenti Esposizioni rappresentata.

* * *

Ebbene, fra i prodotti dell'isola due occupano il posto d'onore; due prodotti importantissimi pel quali si può dire ha la propria base ogni ricchezza siciliana: i vini e gli zolfi. Questi due prodotti erano poco rappresentati nelle Mostre di Milano e di Torino, e quantunque le Giurie assegnassero ad essi premi cospicui, pure la maggioranza dei visitatori li sorvolò.

I vini siciliani, ognuno lo sa, sono ricchissimi; in essi si possono trovare grandi tesori; ma fino a pochi anni a questa parte, eccettuate fatta pel *Marsala*, di fama mondiale e antica, i vini venivano fabbricati con i criteri del « così faceva mio padre » ed erano vini che non oltrepassavano i confini del circondario.

Ma, grazie a Dio, l'alito del progresso penetrò finalmente nelle vigne siciliane, ed una numerosa serie di fattorie che con criteri e con sistemi più razionali fanno il vino, un vino in generale che può tenere testa ai migliori del continente. Infatti, non appena si sono adottate le nuove teorie enologiche dal tipo unico e costante, i nuovi sistemi di fabbricazione, i vini siciliani varcano i mari ed i bastimenti pieni di feati, di *pipe*, di bottiglie ritornano all'isola carichi di quattrini.

Del *Marsala*, abbiamo detto, è inutile parlare, però è degno di nota il progresso che si verifica nella sua fabbricazione, come è degno di nota il fatto che altri vini vennero a far seria concorrenza al vecchio *Marsala*. Cito per esempio il vino di Zucco del duca di Ausmale, il quale possiede vastissimi tenimenti e vigneti in quel di Carini. Lo Zucco è più saporoso, meno pesante ed ha la forza e la virtù del *Marsala*. Il duca d'Aumale lo spedisce quasi tutto in Francia, dove è ricercatissimo. La sua mostra a quest'Esposizione è modesta ma è importante appunto per le qualità del vino, per l'enorme produzione dei tenimenti e per la ricchezza che rappresenta.

Le medaglie conseguite nelle esposizioni vinicole francesi dallo Zucco sommano ad una quarantina. E ciò è eloquente.

Il *Marsala* poi è rappresentato splendidamente dalle bellissime mostre — ed eleganttissime quanto a disposizione — di John Hoppa et Sons di Mazzara, di D'Ari e Bordonaro di Marsala, del Florio di Favignana, delle vecchie e colossali Case Ingham di Marsala e Woodhouse e C. anche di Marsala, del Bonzio Nobili di Mazzara, del Cariarberto Anselmi di Marsala (che ha un *Marsala-champagne* rispettabilissimo), del Pietro Giaccone Ruggeri di Marsala, dai fratelli Martinez di Marsala, del Giglio e Faraone di Palermo e tanti altri minori, se non per qualità, per produzione.

Ma secondo me, ripeto, il vero progresso degno di nota nell'industria vinicola siciliana, più che nei vini di tipo *Marsala*, è nei vini da pasto. Fra questi il posto d'onore spetta al già famoso *Corvo* del duca di Salaparuta. Si ottiene dai vigneti di Casteldaccia, paesello ubertosissimo poco distante da Palermo. Il duca di Salaparuta fu forse il primo produttore siciliano che capì il segreto di fabbricare vino gustoso, ma non sopraccarico di alcool, per gli stomaci del continentali che non amano di ubbriacarsi, e di conservare il tipo unico. Questa faccenda del tipo unico vorrei vederla meglio considerata da tutti i produttori di vino. Egli, il duca di Salaparuta, portò nella sua fattoria una vera rivoluzione, abolì tutti i vecchi sistemi e si attenne ai nuovi perfezionamenti; ed ora il *Corvo* è uno dei migliori vini da pasto italiani; ed è carico di medaglie.

La mostra del *Corvo* è forse la più bella ed elegante. Rappresenta un *chalet*: tre grandi cariatidi allegoriche sostengono il balcone, e tutto lo *chalet* è pieno delle simpatiche bottiglie, disposte bizzarramente.

Un altro vino che si fa molta strada è il *Renda* nero del sig. Mirto-Seggio di Monreale, un vino, come dicono gli enologi con strana figura, asciutto e sapporosissimo. Anche la mostra di questo *Renda* è bellissima.

Un'alt

Insomma gli espositori della Mostra enologica sommano a 600, e quelli siciliani sono oltre 300. Ciò prova quanta ricchezza di vini possieda la Sicilia e come col perfezionarsi dell'industria quest'isola possa competere con tutto il resto d'Italia.

***

Quanto al secondo dei più importanti prodotti dell'isola, lo zolfo, le mostre non sono molte, ma le poche che esistono in questa Esposizione danno un'idea abbastanza precisa del movimento che gli zolfi siciliani producono nel commercio. Veramente negli zolfi non si nota, perchè non vi può essere, un progresso nella qualità del prodotto; nonpertanto notevoli sono i miglioramenti apportati nei sistemi di escavazione e nei sistemi di disperazione.

Ai vecchi calcheroni si sostituiscono ora forni assai più economici e che sollecitano notevolmente la fusione dello zolfo; alle vecchie e primitive gallerie l'ingegneria moderna sostituisce sistemi più razionali, più facili e meno pericolosi pei lavoratori della zolfara. La mostra dei signori Pietro Matano, Alonzo e Consoli di Catania è interessantissima perchè da essa si vede il processo di produzione dalla loro immense zolfare. Dal blocco greggio si va fino allo zolfo più raffinato; enormi pani di zolfo, quali in forma di botti, quali in forma di dadi, sono disposti con gusto in questa mostra grandiosa.

La Società dello zolfare di Trabonella espone i piani di essa, e a giudicare da quei disegni dev'essere la Trabonella una delle più cospicue dell'isola. Ma sopratutto notevole è il sistema di gallerie rappresentato in fac-simile dall'ing. Macrì. Queste gallerie formano sottarra dei veri palazzi romanamente grandiosi ad archi e colonne e gallerie e canali per la fusione interna; insomma un'ardita indovinazione che è già stata praticata nelle zolfare di Viadimarzo, Collerstendo e Cona Falconara.

Un forno ideato dall'ing. Gill rappresenta, a detta dei tecnici, il *non plus ultra* della perfezione; qui è rappresentato da un fac-simile assai complicato, ma bello.

Oggetto di elogio è altresì un nuovo sistema di paracadute pei vagoncini che trasportano lo zolfo per la ripidissime gallerie delle zolfare alla superficie. Questo sistema è dell'ing. Luigi Fiorentino, che l'adottò nella zolfara di Virdilio ed in altre, delle quali è direttore. Con questo vagoncino si evitano le frequenti disgrazie verificatesi pur troppo pel passato nel trasporto del materiale escavato.

Sono rappresentate parecchie altre zolfare, ma di minor entità.

In complesso, da questa Mostra degli zolfi si scorge chiaramente che la ricchezza esiste, e, d'altra parte, sta il fatto che la crisi zolfaria prodottasi in questi ultimi tempi non proviene da altra che dalla cattiva organizzazione in generale dell'industria, alla quale pare voglia provvedere — e sarebbe tempo — in questi giorni il ministro Chimirri con la istituzione dei magazzini generali per gli zolfi.

In ogni altra industria la Sicilia non sorpassa la provincia del continente. Nelle città, è vero, si lavora attivamente tanto nelle arti meccaniche quanto nelle manifatture, ma in nessuna di queste si eccelle. Devesi ciò non alla mancanza di operosità e di attività intellettuale dei siciliani, ma alla mancanza principalissima di forze motrici economiche pei grandi stabilimenti, di scuole — e quelle che ci sono sono ancora bambine — di arti e mestieri.

Resta adunque alla Sicilia — per quanto riguarda questa Esposizione — un posto notevole nell'arte e nei vini. Due elementi che forse hanno fra essi un nesso. Il nettare giocondo che accende le vene e rende brillante l'intelletto, e l'arte che, secondo Dumas, è figlia del buon vino..... anche per gli artisti esteriori.

Arte e vino abbelliscono la vita che questo bel cielo riscalda ed illumina.

La Sicilia trova perciò, nel predominio di questi due elementi all'Esposizione palermitana, la sua nota caratteristica, la sua propria estrinsecazione.

Sulla linea Torino-Modane.

L'Indipendente di Susa ritorna alla carica e scrive:

Giovedì scorso pubblicavamo che « in seguito alle ultime piogge, il ponte di Combascura aveva ceduto di sette centimetri, e che sotto la galleria di Exilles, della lunghezza di 1800 metri, il tubo della macchina discese della volta della galleria di qualche pollice soltanto. »

La Gazzetta Piemontese, che aveva riportato la nostra notizia, ieri, in seguito al rapporto dell'ingegnere-capo della linea, informava che nessun pericolo esisteva circa quelle opere.

Noi vorremmo riposare fiduciosi su quel rapporto che non smentiva però che il tubo della macchina discese di qualche pollice soltanto dalla volta della galleria d'Exilles; ma ricordando che nel maggio del 1861, contro tutte le previsioni degli ingegneri, una frana di 3000 m. c. aveva sfondato la galleria della Combetta, costrutta appunto per difendere la ferrovia dalle frane!! non possiamo dare torto ai nostri valligiani, *chi conoscendo molto bene la fragilità del terreno* si avventurano ora su detta linea raccomandando l'anima a Dio.

D'altronde, nonostante tutti i rapporti, la galleria d'Exilles è destinata a rovina.

Il percorso da Meana a Salbertrand trovasi parte in terreno franoso, come lo dimostra lo studio dell'ingegnere cav. Baretti fatto eseguire da questo Municipio, e non argilloso come erroneamente ieri asseriva la *Gazzetta del Popolo*, e la prova pure il vicedotto dei Moralli (Gravere) che minaccia sfasciare rovina ed ha una parte delle arcate in completa screatura, per il cui consolidamento venne ora proposta al R. Ispettorato della Rete mediterranea la somma di L. 6250.

Quanto al ponte di Combascura, è positivo che da tempo scivola uno dei cavalletti di sostegno che ne favorisconno l'elasticità, ed è forse per questo motivo che se prima passavano *con pieno sicurezza* persino *quattro locomotive Sieges, pesantissime, ora però, per misura di grandissima prudenza, si è fatto in modo che non debbano transitare su quel ponte che una o due locomotive per volta.*

Del resto si può ben domandare se sia vero o non che per le nuove opere di sostegno da formarsi nei pressi della galleria della Combetta, e per la galleria di Exilles, si richiede l'ingente somma di L. 800,000: e se sia vero o non che per impedire i cedimenti di quest'ultima, si tratti di costruire un arco rovesciato colla base inferiore al letto della Dora.

A noi pare strano che la Stampa di Torino, interessantissima all'avvenire di quella città, sembra convenire con noi nella necessità di provvedimenti che valgano a tutelare questo percorso ferroviario internazionale, si illuda alle informazioni degl'ingegneri ferroviari interessati nella questione.

L'avvenire di Torino dipenderebbe dalla conservazione di questa ferrovia, meriterebbe che i suoi amministratori si preoccupassero ben maggiormente della sicurezza di detta linea.

Per informazioni assunte siamo in grado di fare alcune contro osservazioni.

La galleria di Exilles, costrutta colla sezione normale adottata per le grandi linee, conserva un franco minimum di 45 centimetri oltre la sagoma di controllo alta, come è ben noto, m. 4,30 sul piano delle rotaie. Nelle visite periodiche col carro-sagoma, tale franco si riscontra sempre invariato, e se non fu smentita con cifre l'asserzione dell'*Indipendente*, fu perchè nessuna persona seria che sappia di quali cautele si circonda l'esercizio ferroviario delle linee di montagna, e di quali responsabilità sia chiamato a render conto chi tiene in consegna opere d'arte così importanti, vi può prestar fede. L'*Indipendente* di Susa dovrebbe poi conoscere che esiste un Ispettorato governativo delle ferrovie il quale è sempre richiesto a presenziare le periodiche visite alle opere d'arte, prescritte dai regolamenti in vigore.

La frana della Combetta nel maggio del 1861 non sfondò che pochi metri dell'imbocco Sud della galleria omonima, e che un nuovo distacco potesse verificarsi, come effettivamente si verificò nell'aprile del 1890, era preveduto nella relazione pubblicata fino dal 20 luglio 1882 dalla Commissione governativa incaricata di studiare quella località. Perciò la falda in discorso fu sempre tenuta in particolare sorveglianza e si deve a questa un massun disastro ebbe a funestare l'esercizio ferroviario in quella località.

Il vindotto non dei Moralli, come erroneamente fu scritto, ma delle Gorgie, ebbe uno degli archi minori fessurato per un movimento di assetto avvenuto nei grossi massi che vi si appoggiano da monte. L'arco venne armato e verrà riparato senza che ne occorra la demolizione in occasione dello scarico dei massi suddetti che si va ad effettuare appunto colla somma stanziata dal Governo e dall'*Indipendente* richiamata.

Quanto al ponte di Combascura, visitato settimane sono da apposita Commissione e col concorso del regio ispettore-capo del Circolo, nessun cuscinetto si è mosso e nessun cedimento è avvenuto. Se non si si transita più con quattro locomotive il montagna accoppiate, gli è perchè non è prudente affaticare inutilmente con un lavoro eccessivo quell'opera metallica che da venti anni presta servizio. Ma perchè un tale lavoro sia possibile senza inconvenienti, si stanno appunto studiando i rinforzi del caso.

Finalmente la somma di 800,000 lire chiesta dall'*Indipendente* per nuove opere di sostegno e consolidamento nei pressi della Combetta è effettivamente invece di lire 182,000 come risulta da atti ufficiali. Se l'*Indipendente* si desse la pena di consultare le spese di manutenzione incontrate dalla Compagnie per le linee di montagna ritenute sicure, si persuaderebbe facilmente che la Bussoleno-Modane è da annoverarsi fra le sicurissime. Il giudizio dato quanto alla sua stabilità da uomini eminenti nominati in Commissione governativa ed espresso nelle Relazioni del giugno 1881, del luglio 1882 e del dicembre 1890, ci dispensa e ci dispenserà, confidiamo, anche per l'avvenire di tornare sull'argomento.

Echi di Aden

RUSPOLI NELL'OGADEN.

(Dal *Corriere Eritreo* del 4 novembre)

Da Hodeibah le notizie sul colera sono desolanti; il morbo va estendendosi all'interno e miete numerosissime vittime fra i soldati turchi e gli indigeni. Dicesi che di 1200 soldati, ultimamente arrivati, ben 500 ne siano morti.

Sembra accertato che, in seguito ai rinforzi ricevuti, i turchi abbian potuto entrare trionfalmente a Sanaa, in modo che la rivoluzione può dirsi domata quasi del tutto.

Dall'Harrar e dallo Scioa nessuna notizia importante.

Giungono notizie indirette del principe Ruspoli (1), e negozianti Somali provenienti dall'interno dell'Ogaden riportano: prima di averlo veduto a Faf, poi — notizie posteriori — di averlo veduto attendato sulle rive del Webi.

E qui pare che gli sia occorsa qualche spiacevole incidente.

Da fonte somala si ha che nell'attraversare il Webi su una zattera, questa si sia capovolta procurando così al Ruspoli, oltrechè la perdita di qualche cassa del bagaglio, anche quella di qualche vita umana fra gli uomini della scorta. Da fonte inglese si dice invece che il passaggio non fosse ancora compiuto, ma bensì che, in attesa di eseguirlo, attendata di sera sulle rive del Webi le acque di questo, in seguito alle forti piogge abituali in questa stagione, abbiano ingrossato durante la notte, inondando l'attendamento ed asportando tutto il bagaglio del Principe, nonchè alcuni soldati della scorta.

(1) Come sappiamo, il giovane viaggiatore ha mandato già sul suo viaggio al padre buone notizie.

La principessa Maria Bonaparte.

Il 25 corrente, cioè mercoledì prossimo, la principessa Maria Bonaparte, primogenita del principe Carlo Bonaparte, sposerà il tenente Gotti. Si era detto che lo sposo assumerebbe in quest'occasione il titolo di principe di Canino. Questa notizia è falsa, poichè il detto titolo venne acquistato pochi mesi or sono dal principe Torlonia, il quale ha anche conservato la terra che porta tale titolo. È più probabile invece che il giovane tenente prenda un altro titolo, che gli verrebbe conferito dallo stesso re Umberto, col quale sta per imparentarsi. Il Re, la Regina, i Principi italiani e quasi tutte le Case regnanti hanno mandato alla sposa splendidi regali. Il matrimonio verrà celebrato dal cardinale Luciano Bonaparte, capo della famiglia. Alla sposa il principe Carlo Bonaparte ha assegnata una rendita di 25,000 lire all'anno; ma essa avrà alla morte del padre circa tre milioni di lire.

Come morì Giulio Bazzoni.

La *Gazzetta*, nel suo numero di sabato, 21, ha pubblicato una lettera del corrispondente triestino (X.) sul compianto dottor Riccardo Bazzoni, ex-podestà di Trieste. Ora è venuto da noi un nipote del defunto a pregarci di rettificare una lieve inesattezza in cui siamo caduti. Giulio Bazzoni, zio del dott. Riccardo, l'amico di Berchet e autore della bella ode sulla creduta morte di Silvio Pellico, non morì sui campi di Novara, ma alcuni giorni prima della battaglia sui monti di Lecco. La sua morte non fu meno tragica, ma meno dedicata alla patria. Il Giulio si trovava colla famiglia a Milano (i Bazzoni sono oriundi milanesi) quando la sua casa venne perquisita dalla Polizia. Dovette prendere il largo, e fuggì diritto alla Svizzera. Per sua sventura, valicando i monti che si elevano sopra Lecco, cadde in un burrone, e fu trovato morto con in pugno un manipolo di sterpi....

Un banchetto d'onore in Vercelli.

Una lapide commemorativa della visita del Re.

Vercelli, 23 novembre.

Quest'oggi a Vercelli si è sentito un'eco affettuosa della venuta di S. M. il Re. I vercellesi, riconoscenti al Sovrano d'Italia che volle onorare di sua presenza la gentile città, per iniziativa de' suoi rappresentanti comunali deliberava di apporre nella sala municipale una lapide commemorativa del fausto avvenimento.

Alle ore 5 1/2 pom. si inaugurava questa lapide alla presenza di S. E. il comm. Piero Lucca, sottosegretario di Stato al Ministero degli interni, delle principali Autorità governative e municipali.

La lapide in bronzo, fregiata dei due stemmi di Casa Savoia e di Vercelli, reca, incisa e dorata, la seguente epigrafe:

Perchè duri eterna la memoria — Di quel faustissimo 28 ottobre 1891 — In cui — S. M. il Re d'Italia — Umberto I — Fra i plausi del popolo festante — Qui accoglieva l'omaggio — Della città e delle terre del circondario — Il Consiglio comunale di Vercelli — Decretava.

La lapide venne fusa nel grandioso stabilimento Nelli di Roma.

All'inaugurazione della lapide vi fu un solo discorso, quello del sindaco di Vercelli, comm. Bellardi. L'egregio oratore con parola facconda e felice ricordò la deliberazione del Municipio, con cui si decretava l'apposizione della lapide. Nessuna occasione sarebbe stata più adatta per l'inaugurazione che quella odierna, in cui gran numero di vercellesi presieri si riunirono per festeggiare nell'on. Lucca il cittadino emerito, cui è specialmente dovuto l'onore della visita reale. La festa d'oggi si completa quindi mirabilmente con questa inaugurazione modesta per forma, ma solenne per intendimenti ed effetti.

« Con questo atto si suggella in modo degno di Vercelli la storia di un avvenimento al quale siamo orgogliosi d'aver partecipato, e si conferma la fede, la gratitudine e la devozione verso il nostro sovrano. »

L'egregio oratore terminò invitando a salutare il nuovo emblema del nostro affetto come italiani e della nostra gratitudine come vercellesi, con quel grido che nemmeno la reverenza verso l'Augusto personaggio valse a frenare ventiquattro giorni or sono, il grido di *Viva il Re!*

Inutile dire che il discorso forbito del commendatore Bellardi fu coronato da vive approvazioni.

I numerosi invitati e le Autorità si recarono quindi all'*Albergo del Leon d'oro*, ove avvenne luogo il banchetto d'onore offerto dai vercellesi a S. E. Lucca ed al comm. Bellardi, perchè si l'uno che l'altro contribuirono potentemente all'ottima riuscita della visita sovrana.

Gli aderenti al banchetto furono numerosissimi, e le ample sale del *Leon d'Oro* mal potevano capire gli ospiti egregi che colla loro presenza vollero dare testimonianza di affetto e di devozione al primo cittadino ed al primo magistrato vercellese. Alla tavola d'onore sedevano il senatore Guala, presidente del Comitato organizzatore della festa, con a destra S. E. Lucca, l'on. Di Collobiano, il sostituto procuratore generale Garelli, Giovanola, Robecchi, Patriarca, Cova, Locarni, G. Baggiolini, Locarni F., Bacchia, Segre, Carra, Depretis, Lorini, Minola, Fortina, Minardo, Porzio, Treves, Chieco, l'avv. Mario, Guala, Conti, Rinzi, l'avv. Bozino, il pretore di Vercelli Portoni, Biscaro, Gallardi, Baggiolini M., Levis S., Garibaldi, Stroppa, Gallmberti, Raynero, Gola; a sinistra il comm. Bellardi, il prefetto di Novara comm. Guaita, il sotto-prefetto Manara, Ara, Lucca E., il canonico Morra, il celebre autore della *Vita dell'essere*, Borgogno, Levi E., Torina, Mella, Malinverni, ecc., ecc.

Si leggono le adesioni di Roberto Baglia, di Valenzano, colonnello di stato maggiore, Chieco, assente per lutto domestico.

Dopo il pranzo, squisitamente servito, prese la parola il senatore *Guala*, presidente del Comitato, e un nostro simpatico concittadino, l'on. Lavini Eugenio, assessore municipale, — egli dice, — nel giorno in cui Vercelli celebrava la sua pasqua di conciliazione diceva di aver fatto ricerche storiche, dalle quali appariva che Vercelli non era stata mai così grande come al questare delle guerre civili. Quella conservazione non era soltanto storica, ma anche profetica. A soli dieci mesi da quella profezia abbiamo dei grandi avvenimenti che sono prova della sua maggiore prosperità: la venuta del Re ottimo, indotto da nessuna altra circostanza che quella di trovarsi fra i suoi buoni vercellesi, e la riunione d'oggi, non indetta per celebrare le glorie fittizie di alcuno. Questa riunione è fatta più solenne dall'intervento di tanti magistrati, dall'intervento del nostro prefetto, che inaugurò a Vercelli la serie dei suoi doveri nella sua provincia. »

Il senatore Guala manda al suo prefetto un saluto e l'augurio che possa trovare nella residenza fra noi affetto pari alla cortesia dell'animo suo. « Senonchè io mi accorgo che lo scopo vero di questa riunione è di ripetere il ringraziamento nostro per questi due valorosi (Lucca e Bellardi), che tanto contribuirono al buon esito delle feste patriottiche del 25 ottobre. »

Il senatore Guala non vuole fare gli elogi di questi due egregi, perchè non vorrebbe parere a quelli che cercano sfondare una porta aperta. Dire le lodi dell'on. Lucca è vano, perchè tutti sanno quali siano le sue doti di mente e di cuore. Ricorda come essendo andato a Roma per trovare l'on. Lucca, trovò nella sua anticamera il ministro svizzero ed un cardinale italiano.

La presenza di questo prelato dimostra quanta simpatia possa ispirare l'on. Lucca agli amici ed agli stessi avversari. Ma la prova più solenne della stima con cui i più alti personaggi dello Stato onorano l'on. Lucca è il seguente telegramma che il Presidente del Consiglio, unitamente all'on. Nicotera, mandavano al senatore Guala: « Desiderando di partecipare col pensiero al banchetto che i Vercellesi offrono di carissimo nostro amico e collaboratore Lucca, preghiamo te di portare in nostro nome un brindisi al giovane intelligente e laborioso ed alla prosperità della patriottica città di Vercelli. Ti stringiamo la mano. « RUDINÌ-NICOTERA. »

La lettura di questo telegramma, che dimostra quanto avesse ragione il nostro giornale che annunziava — pochi giorni or sono — la discesa di disaccordi fra Rudinì e Nicotera, è accolto da vivissimi applausi all'on. Lucca, che, come disse l'on. Guala, forma un simpatico tratto di unione fra i due illustri uomini di Stato.

Il senatore Guala seguitando fa gli elogi del commendatore Bellardi, l'intelligente sindaco di Vercelli.

Dopo un applauditissimo brindisi al Re, il senatore Guala chiude il suo elegante discorso proponendo l'invio di un telegramma a Rudinì ed a Nicotera. Il telegramma a Rudinì suona: « Vercelli, « riunita nei suoi ottimati, magistrati locali e circondariali, nei suoi filosofi, festeggiante Lucca, Bellardi, ringrazia V. E. per affettuoso telegramma « augurando fortuna sorrida vostra politica. » Quello all'on. Nicotera dice: « All'eroe di Sapri, al compi« latore soldato, Vercelli manda un augurio cor« diale. ». (*Applausi*)

L'avvocato *Consio*, pretore di San Germano, saluta l'on. Lucca e l'avv. Bellardi, che ringrazia a nome della popolazione di San Germano la quale, grazie a loro, potè salutare il Re. Chiude con un evviva ai festeggiati.

Il barone *Cova* ricorda il giorno 28 ottobre, che ringiovanì i suoi affetti; rammenta che Vercelli fu prima a salutare con un indirizzo Milano per le Cinque Giornate e, dopo avere elevato il monumento al re Vittorio, anelava di salutare il re Umberto, eroe di Brescia e di Napoli. La visita reale fu compiuta per merito dei reggitori di Vercelli. Manda quindi un saluto all'amico Bellardi, ricordando, con gentile pensiero, la madre e la moglie di lui.

Saluta l'on. Lucca, causa prima della visita del Re; confronta il ricevimento di Vercelli col primo ricevimento del Re a Palermo, a cui assistette; beve al Re, al sindaco di Vercelli e all'on. Lucca, che, come un nome di Stato inglese, agisce più che non parli. Auspica alla concordia di Vercelli, sua patria.

Il sindaco *Bellardi* accenna alla singolare ventura sua di godere, come il leone di S. Marco e il cane di S. Rocco, l'onore degli altari per vedere il suo nome associato a quello dell'on. Lucca. La parte sua nel ricevimento fatto al Re a Vercelli non fu difficile, perchè egli fu secondato dallo spirito della popolazione della città e circondario. L'opera sua si è limitata ad assecondare l'impulso della popolazione, degli Istituti e dei magistrati. L'esito è dovuto alla concordia dei cittadini, che augura duri lunga e incrollabile.

Nel deporre il sindacato *(proteste nell'uditorio)*, perchè il triennio sindacale è ridotto dalla volontà del Governo, di cui fa parte l'on. Lucca, a 25 mesi, conserverà incancellabile il ricordo delle affettuose dimostrazioni fattegli dalla cittadinanza con la coscienza di non aver fatto niente più che il proprio dovere. Brinda al progresso e alla fortuna di Vercelli e alla durata dell'onor. Lucca al Governo pel bene della patria e della città e per procurare un'altra visita della augusta Regina Margherita e del Principe ereditario.

L'on. Lucca risponde alla cortese cassera di Bellardi per la durata del sindacato, perchè, se anche fosse vera, sarebbe felice l'aver procurata una pronta e splendida rielezione.

Ricorda la parole del barone Cova, che, parlando come vecchio vercellese, lepre ai giovani di proseguire nell'opera di concordia. La parola dei vecchi è conforto e benedizione ai giovani, ritorna col pensiero al passato. Non credeva possibili nuove attestazioni di affetto di Vercelli verso di lui. Ha creato la sua gratitudine di figlio adottivo verso la patria. La dimostrazione del presidente del Consiglio e del ministro degli interni è la ricompensa maggiore alla sua opera. Questo telegramma che parte da Vercelli ha un'alta significazione, perchè l'unione di quei due uomini non può che portar fortuna alla patria nostra.

Non intende parlare di politica; si trova nella condizione di chi vorrebbe parlare e deve tacere, specialmente alla vigilia dell'apertura del Parlamento. Si conforta che il suffragio dei suoi elettori afforzi la sua opera politica. Accettando le speranze di Vercelli, dice che la sua opera seguanime è diretta al maggior bene della città benemerita della patria, e si augura che avvenga la realizzazione dei suoi voti, non per creare rivalità, ma per dimostrare che le città finitime sono eguali. Brinda alla concordia, non perchè creda possa essere mai scossa, ma perchè sono gli affetti pel bene del Paese. Chiude nel grido *Evviva Vercelli!*

I discorsi Bellardi e Lucca sono applauditi.

Il dottore *Perosa*, pretore di Vercelli, legge una applaudita poesia improntata alla concordia.

Il colonnello *Faccio*, ricordando la storia, dimostra come l'on. Lucca quando dichiara d'essere figlio adottivo di Vercelli, perchè la patria che gli diede i natali è terra vercellese.

Così ebbe termine questo geniale convegno, che è stato un degno epilogo delle feste vercellesi.

Il comm. Bellardi dopo l'inaugurazione della lapide, ha mandato il seguente telegramma:

« *A S. E. primo aiutante campo*
Sua Maestà. — *Palermo.* —

« Inauguratasi ora lapide commemorativa faustissima 28 ottobre al grido di *Viva il Re!*, voglia la « M. V. accogliere l'eco di questo grido che è la più « alta espressione del nostro affetto come italiani, « della nostra gratitudine come vercellesi.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (Nostre lettere, 22 novembre) — (*g. r.*) — **Fallimento Rodocanacchi.** — Ieri al Tribunale avendo anche la Banca Nazionale Toscana accettate le proposte del curatore del fallimento della Ditta Rodocanacchi, ebbe luogo l'ultima adunanza dei creditori, nella quale fu stabilita ed accettata una definitiva sistemazione. Così è terminata per quella Casa commerciale la via crucis, ed essa tornerà al suo commercio.

— **Il cassiere di Corradini.** — Vi rammenterete che dopo il fallimento Corradini vennero fuori varie cambiali gonfiate, e come per non essere arrestati come compromessi in questo affare presero il volo il figlio Giovanni Corradini e il cassiere della Ditta signor Rubien. Ora quest'ultimo si costituirà all'Autorità giudiziaria chiedendo che s'inizi processo contro di lui, e per mezzo del suo avvocato cavaliere Mostardi Fiorelli domanderà pure il beneficio della libertà provvisoria. Sarà un processo che desterà molti interessi.

PISA. — (Nostre lettere, 22 novembre — (R.) — **Rissa in un circo equestre.** — Ieri alle tre, nel circo della Compagnia dei fratelli Amato che agisce in questo Politeama, vennero a contesa fra di loro il capo-stalla Alberto Bartoletti e due stallieri. Uno degli stallieri estrasse il coltello ferì a più riprese prima il Bartoletti producendogli una lesione gravissima, eppoi lo stalliere Giuseppe Paganelli producendogli pure una ferita non molto grave. Il feritore venne arrestato.

VERCELLI. — (Nostra lettera, 22 novembre) — (Bicciolano) — **Per la provincia di Vercelli.** — Un giornale del Verbano, *La Voce del Lago Maggiore*, accennando alle prossime circoscrizioni di territorio, promesse nel discorso di Rudinì a Milano, dice le prime avvisaglie della probabile ricomposizione della provincia di Vercelli. S'allarmarono naturalmente i giornali novaresi, e un corrispondente da Novara al *Popolo* si scagliò addirittura accanitamente contro l'on. Lucca. *La Sesia* di stamane, rilevando i fatti, con un articolo assennato e calmo, fatto un confronto fra il giusto risentimento dei fogli di Novara, contenuto in giusti limiti, e le intemperanze dell'anonimo corrispondente, consiglia a una prudente aspettazione anche in vista della prematurezza delle notizie e dalle cordiali relazioni tra Vercelli e Novara, cementate novellamente in occasione della visita del Sovrano, non disconoscendo tuttavia che la realizzazione delle notizie non sarebbe che il legittimamente appagamento dei desiderii e dei voti da 30 anni mostrati dai vercellesi.

— **Pel prossimo carnevale.** — Alcuni soci del Circolo commerciale si sono riuniti in Comitato allo scopo di promuovere dei festeggiamenti in occasione del prossimo carnevale. Un primo atto, perchè le proposte ammettessero carattere pratico, fu quello di incaricare il sig. Mazzetta, presidente dell'Associazione degli esercenti, a voler raccogliere fondi con pubbliche sottoscrizioni. Le memorie degli ultimi carnevali lasciano certo sperare che anche questa volta *Diesizisso* risuscitarà con grande gloria e trionfo.

SAVONA. — (Nostre lettere, 23 novembre). — (E). — **Un grave furto nel magazzino Privative.** — La notte scorsa ignoti malfattori, penetrando con falsa chiave nell'ufficio del magazziniere delle Privative, signor Baratono, sforzavano la cassa-forte, dalla quale asportavano i gioielli della signora del signor Baratono, i quali hanno un valore di circa L. 3000. Sbaraono pure 81 lire di marche da bollo e circa 60 libre in argento e rame.

Non si può ancora precisare l'entità del furto essendo il signor Baratono assente da Savona.

La località ove avvenne il furto (via Manzoni) essendo centralissima, in cittadinanza si è giustamente allarmata e reclama dall'Autorità un po' più di sorveglianza. Nella casa-forte trovavansi L. 80,000 in cartelle nominative del Debito pubblico, che vennero lasciate dai ladri sul pavimento.

Venne arrestato per *titubanza* nel rispondere agli interrogatorii certo Peluffo Francesco, fattorino della Privativa, ritenuto onestissimo e che ha sempre goduto la fiducia dei suoi superiori. Si crede che la Questura abbia prese su granchio.

BIELLA. — (Nostre lett., 23 novembre) — (Lulu) — **Ferrovie economiche.** — In questa settimana si faranno le prime prove di collaudo dei ponti ed altri principali manufatti sulle linee di Mongrando e Andorno, nella fiducia che l'inaugurazione almeno di queste linee si possa fare verso la metà di dicembre. Non è tuttavia risolta la pendenza relativa al passaggio presso la stazione di Biella, che vorrebbesi possa essere ridotta dalle dimissioni del sindaco.

Nemmeno tutte le fermate sono determinate, e fra queste si teme che alcune vogliano collocarsi in luoghi incomodi, come si fece per la stazione di Occhieppo Inferiore. Così a Camburzano, mentre la chiesa si avvicina al paese, dicesi che la fermata si voglia fare bon lungi e verso Mongrando, e verso Occhieppo, locchè non pare ragionevole e il Comune e la Autorità non dovrebbero permettirlo.

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 22 novembre) — (Otto) — **Per la Pretura conservata.** — Oggi ebbe luogo un pranzo all'*Albergo Bretagna*, preceduto da una distribuzione di vermutte alla Casa comunale, per felicitazione della conservata Pretura.

Erano invitati al pranzo il pretore, il cancelliere, l'usciere della Pretura ed il consigliere provinciale avv. Gabbioli; presero parte 40 convitati coi sindaci e conciliatori dei Comuni del Mandamento.

Alla frutta parlò l'avv. Cappa, pretore, ringraziando dell'invito e lodando la disposizione ministeriale; dopo di aver reso i dovuti omaggi a Borgosesia, centro principale dell'industria e del commercio in Valsesia, magnificando il suo cielo e le sue pendici, dà assicurazione che spera di terminare la sua carriera giudiziaria qui, nella sua seconda patria adottiva. Lesse il segretario Enrico per la accurata ricerca di dati giustificanti la importanza del mandamento in appoggio alla conservazione della Pretura. Propone un telegramma all'avv. Patriarca, relatore provinciale.

Il segretario crede parlare a nome di Borgosesia, ringraziando il pretore delle gentili parole e dell'affetto che dimostra al nostro paese; Ottone a nome del Municipio ringrazia gli intervenuti, e unendosi al grande comune è lieto di rendere i dovuti atti di grazie coi sensi della gratitudine al consigliere provinciale avv. Luigi Gabbioli per quanto adoprossi in favore della conservazione di questa Pretura. Questi risponde sdebitandosi della meritata gratitudine, poichè la conservazione della Pretura di Borgosesia è dovuta al diritto che le compete come centro di attività commerciale ed industriale della Valle.

Cogli applausi e le strette di mano ebbe termine questo geniale banchetto di comune letizia.

— **Un parto mostruoso.** — Nella vicina frazione di Bottala giovedì una certa Andorno-Terri, trentenne, diede alla luce, non senza pericolo, un essere, feto-mostro, composto di due teste, quattro gambe, quattro braccia ed un tronco solo: erano due femmine ben modellate, riunite a mo' di X, formanti due sole mammelle ed un ventricolo solo.

La puerpera, assistita con energica cura ed arte dalla levatrice Jacletti, sta benissimo.

MASSERANO. — (Nostre lettere, 23 novembre). — (X.) — **Illuminazione.** — Ritorno sopra un argomento che parrà noioso a bella prima, ma siccome trascorriamo il secolo della luce, non mi procurerò la taccia d'insistente. Giorni sono lamentavo il servizio d'illuminazione intermittente e regolato sulle fasi lunari in varie contrade di Masserano; l'egregio signor sindaco, sentite le lagnanze sentinue, il cancrò l'inscrivere dei lumi e lo sostituì con altro, il quale per dimostrare la sua attività ieri notte lasciò tutti i lumi spenti (dico tutti), mentre le sue antecedenti li accendeva dopo due ore di notte. Non faccio commenti ed altro non aggiungo perchè veramente non saprei a chi scrivere tale grave inconveniente; ma solo osservo che se prima pareva ridicolo si straordinasse al calendario l'accensione dei fanali, ora invece bisogna riconoscere che quello era un savio e prudente provvedimento per gradatamente abituarci alla oscurità, e d'ora innanzi non avremo più ad invidiare alle notticie ed ai gufi la virtù speciale dei loro occhi. Altro che secolo della luce!

CANELLI. — (Nostre lett., 22 novembre) — (G. B. P.) — **Filodrammatica.** — Sabato sera u. s. ebbe luogo la preannunciata rappresentazione drammatica, nella quale ebbero parte principale i due dilettanti concittadini signori Faccio e avv. Saracco, il primo appositamente venuto da Savona ov'è nell'arte drammatica conoscentissimo. Siccome brevità m'impone, restringo subito il pieno successo avuto: pubblico stipato e scelto, interpretazione, per parte di tutti, felice. Il signor Faccio è un provetto dilettante che appassiona il pubblico e lo diverte; indovinò così finemente i due tipi di Baldassarre nell'*Ordinanza* e di Antonio nel *Castello dei cuori* da attirarsi l'unanime simpatia del pubblico e riportare calorosi applausi. L'avv. A. Saracco è un dilettante valentissimo.

Coadiuvarono efficacemente i dilettanti le prime donne della Compagnia Metraglia signore Paolina Colzi e Teresa Metraglia; la prima in specie, meglio

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Mancava poco alla mezzanotte quando Enrico Sinibaldi picchiò debolmente alla casina dell'ortolano, il quale si affrettò ad aprirgli e, camminando primo, lo introdusse dal cancello nel giardino delle monache; allora fermandosi:

— Qui ci conviene andar cauti, — disse, — non già che si corra rischio di fare incontri pericolosi, ma i nostri passi potrebbero essere uditi: vi sono molte persone nel convento, e qualcuna potrebbe essere svegliata: per fortuna le finestre della sala da lavoro trovansi protette da una vite, le cui foltissime foglie si sparpagliano sur un grande pergolato.

Era una bella notte, mite, carica dell'olezzo dei fiori. La luna a quando a quando faceva capolino fra i rami; dalla verdura si sprigionava un aroma acuto, che sembrava correre per l'aria a ondate.

I due uomini s'inoltravano, leggeri come ombre, protetti dalle frasche del viale che guidavano alla pergola; come furono a breve distanza, il giardiniere si fermò indicando la finestra e si ritirò.

Enrico affrettò il passo: si sentiva vicino alla meta, l'impazienza lo rincorava.

Ginevra lo aspettava, seduta sul davanzale. Appena lo vide, gli stese le mani, ch'egli coprì di baci ardenti.

Fu un momento di gioia ineffabile; quando si erano lasciati avevano la speranza di rivedersi presto, ma pure il dubbio di non riuscire nell'impresa. Adesso sfidavano il rigore paterno; si amavano, potevano riparlarsi a sazietà, erano felici. E poi, vedersi, parlarsi così soli, senza importuni testimonii, potersi allacciare le mani, fantasticare uniti, che dolcezza! E quante quante cose avevano da dirsi! Non erano desti fidanzati dinanzi a Dio?

Prima non sapevano di amarsi tanto: quando temettero di venir separati per sempre, si accorsero di non poter vivere l'uno senza l'altra.

La finestra trovavasi alquanto elevata dal suolo, ed il capo del giovane oltrepassava di poco il davanzale; era disagevole e faticoso per chiacchierare sommesso: alla fine egli spiccò un salto, s'arrampicò e sedette vicino alla fanciulla, lei volta verso l'interno, egli verso l'esterno.

Allora risero, così felici.

Si scorgevano appena, perchè la pergola non lasciava passare il chiarore della luna, ma si studiavano d'imaginare la propria figura. Oh! egli vedeva benissimo dov'erano le manine bianche! Per non perderle, se le tenne prigioniere fra le sue, e a volta a volta le baciava leggermente, se le passava sul viso per sentirne la dolce carezza. Poi disegnavano di vedersi tutte le notti.

La cella di Ginevra era vicina alla scala che scendeva nella sala da lavoro.

Ella disse al Principe com'era distribuito l'interno del convento: nella facciata i parlatorii, la cappella, l'appartamento di alcune cose privilegiate, come la Superiora, la Tesoriera, la Direttrice delle educande e poche altre alle quali il Papa aveva dato facoltà di toccare la pisside e l'ostensorio; nelle ali laterali i refettorii, gli scaloni maestosi, gli androni fantastici, le sale di studio, di lavoro ed i dormitorii.

Poi giù la cappella di espiazione!

La giovane ebbe un brivido pronunciando questa parola.

— Come! Che cosa è? — domandò Enrico.

— Dove mandano le monache a meditare e fare penitenza. È una cappella mezza sotterra, tutta parata di drappi neri cosparsi di lagrime d'argento; sull'altare, ai piedi di una gran croce bianca, sta lungo disteso un Cristo. È questa una statua di cera, grande al vero, così

a posto nella sua parte, piacque molto, ottenendo una larga dose di applausi.

— **Funerali e musica.** — Giovedì, nella chiesa di San Tommaso, ebbe luogo il funerale di trigesima a suffragio del defunto avv. Luigi Faravelli. Il pubblico accorse numerosissimo per dare una dimostrazione di simpatia al reverendo don Eua, che tal ufficio funebre promosse, e per udire la Messa in musica eseguita da vari maestri di Torino, tra cui il cav. Bersano, e da un coro di venticinque allievi dell'Oratorio Salesiano. La Messa e le cesequie comprendevano musica di Gounod, di Luigi Rossi e di monsigner Calliero. L'esecuzione fu assai buona.

Al dopopranzo maestri ed allievi e buongustai dall'arte recaronsi alla parrocchia di San Leonardo, quivi con cortesia accolti tutti dall'avv. Vittorio Molinari. Il cav. Bersano siedette all'organo facendoci gustare difficili pezzi di musica che mercè solo la sua maestria si possono con finezza eseguire.

Corre la voce che tutta la brigata verrà da noi fra breve per favorirci una serata musicale di beneficenza. Faccio voti che tal generosa idea si effettui nell'interesse dell'arte e della carità.

La vita che si vive

In questi giorni *Mam'selle Nitouche* e *Santarellina* ricomparvero sui nostri teatri: e tanto quella sotto le forme della vezzosa Tina di Lorenzo, seducsero ancora una volta il pubblico, lieto di avere due interpretazioni diverse, ed entrambe felici, della briosa e simpatica commedia di Meilhac.

Or bene: vi ricordate l'avventura di Denise, cioè di Santarellina, che finisce in caserma con i dragoni? Sembra una trovata da commedia, eppure un caso analogo è successo realmente qualche giorno fa, ad Arras, alla caserma dell'8° reggimento di linea.

Renata Hernault ha per amico un sergente di quel reggimento, il quale alla vigilia di partire per le grandi manovre ebbe la disgrazia di farsi « consegnare ».

Prima che il castigo fosse espiato e ch'egli partisse, Renata risolvette di fargli una visita.

Si procurò un'uniforme di sergente e lo indossò.

Profittando delle risorse del suo mestiere, riuscì a trasfigurarsi, a prendere un'aria marziale, e penetrò così nel cortile della caserma, accompagnata da un sergente autentico, amico del detenuto.

Disgraziatamente, essi s'incontrarono coll'aiutante di settimana..... il quale scoperse il trucco e riconobbe, sotto il cappotto, le curve femminili del falso sergente.

Il fatto fu denunziato al comandante e la Hernault fu condannata a 25 franchi di multa per porto illegale di uniforme militare.

Decisamente, la vita..... che si vive si accosta assai spesso alla commedia: tanto è vero che qualche pessimista l'ha battezzata addirittura la « *commedia umana* »!

***

A proposito di commedie.

Ecco un fatto successo, secondo il solito, in America, e che si potrebbe intitolare « La commedia muta in tragedia » presa poco come nel caso del *Ballo in Maschera*.

È una pagina che ha un non so che di raccapricciante per il carattere tragico dell'evento che contrasta con quello dell'ambiente e del protagonista.

Si tratta di un dramma terribile che si è svolto tempo fa a Louisville Ky, negli Stati Uniti d'America.

Mentre sul teatro di quella città era in corso lo spettacolo, l'attore Carlo Newman fu assalito da un accesso d'idrofobia.

Il Newman era stato morso, nello scorso aprile, da un cane idrofobo. Gli fu cauterizzata la ferita, e non ci pensò più.

Ma negli ultimi giorni diede qualche sintomo della malattia, che scoppiò in teatro.

L'attore si lanciò come un pazzo in fondo alla scena abbaiando come un cane e cercando di mordere tutti quelli che gli capitavano vicino.

A grande stento i suoi compagni e tutto il personale del teatro riuscirono a impadronirsi di lui ed evitare disgrazie.

Fu chiamato un medico che con un calmante rinacì ad attenuare la crisi, ma si teme che il povero Newman soccomberà alla malattia tosto o tardi.

Gli spettatori — dicono i fogli americani da cui tolgo la notizia — rimasero terribilmente impressionati da quella scena e abbandonarono il teatro quasi tutti.

Quanta ironia del destino in questo tragico finale di una rappresentazione comica!

***

A proposito di cani ecco una leggenda slava evocata dall'*Echo de Paris*:

« Quando Dio ebbe creato la donna la prese da un rimorso.

« Giudicando subito l'opera sua, disse:

« — La donna sarà leggera, civetta e perfida. Ingannerà questo per quello, e farà versare delle lagrime. L'uomo sarà disgraziato.

« E per consolarlo creò il cane. »

***

La crisi agraria delle Puglie empie in questi giorni i giornali della sua alta stridula. Ecco un fatterello a cui essa ha dato origine, ma di cui non vi garantisco l'autenticità....

Un agricoltore pugliese, il signor Grassetti, premiato in parecchi concorsi agrari, è andato a Roma per lamentare che l'agricoltura manca di braccia.

Passeggiando con un deputato della sua provincia, Grassetti biasimava il Governo, che trascura la campagna.

— Ma voi v'ingannate — rispose il deputato. — Tutto ciò che riguarda i campi, l'allevamento degli animali, l'agricoltura è assolutamente protetto dal Governo. Vi è facile, del resto, farne l'esperimento. Guardate, ecco due guardie; avviciniamoci e dite semplicemente: *Abbasso i porci!*

— Ebbene?

— Ebbene vi forniranno una prova immediata della cura che il Governo ha degli eccellenti animali, la cui carne salata si presta tanto all'esportazione.

— Dite davvero?

— Provate.

Grassetti volle provare l'esperimento. Egli mosse incontro ai due agenti e disse:

— Abbasso i porci!

Lo afferrarono subito e lo condussero in Questura. Egli era entusiasmato e il ringraziava caloromente.

***

La curiosità pubblica in Francia da qualche tempo domandava la fede di nascita di Sarah Bernhardt, essendosi sparsa la voce ch'alla fosse nata in un'altra nazione.

Ebbene, la fede di nascita è stata finalmente scoperta, e secondo l'atto, che si dice autentico, la Bernhardt, il cui vero nome sarebbe Rosina, è di origine straniera, ma nata a Parigi in via dell'Ecole de Médecine, N. 5, il 22 ottobre 1844, da certa Giulia Bernhardt, modista, d'anni 29, di Berlino, e da padre sconosciuto.

Sulla presentazione di quest'atto Rosina Bernhardt fu ammessa al Conservatorio di musica nel novembre 1859 e iscritta nella classe di declamazione di Prévost.

***

Un amico mi manda la seguente lettera che in forma gentile accompagna una graziosa freddura ed un appunto di critica musicale che giro senza pronunciarmi, per incompetenza, a chi di ragione.

Caro Io per tutti,

Domenica, mentre la musica militare diretta dal maestro Alfredo Caso, eseguiva in piazza Reale la *Cavalleria Rusticana*, ho colto a volo il seguente dialoghetto che può trovar posto nella tua briosa rubrica.

— Non ti pare che la certi punti di questo pezzo il tempo sia troppo rallentato?

— Mi pare, ma infine lo trovo che va fin troppo bene, tenuto conto che la banda è diretta dal.....caso.

A parte la freddura, la musica di Mascagni è eseguita egregiamente dalla brava Banda, ma in generale si trova che i tempi furono soverchiamente allargati.

È bene notarlo nel caso che lo stesso credesse opportuno, col tempo, di accelerare un po' il medesimo.

Tuo: P. L. U. M.

***

La penultima.

È sera.

Due loschi tipi stanno sull'angolo di piazza Carignano e guardano entrare la gente al *Cambio*. A un tratto, additando un signore:

— Vedi, quel là è uno dei più grossi banchieri. Ha messo molti quattrini da parte.

— (*Spalancando gli occhi*) Da qual parte?....

***

L'ultima.

In una festa da ballo in provincia.

Un ballerino a una signora:

— Voi ballate come Tamicore.

La signora adirata:

— Io ballo alla maglio, ma non cerco di imitare nessuna e tanto meno quella signora, che non conosco!

Io per tutti.

REATI E PENE

Un delitto commesso a Marsiglia e giudicato a Torino.

(*Corte d'Assise di Torino*).

I lettori non possono aver dimenticato un terribile dramma avvenuto in Milano nel giorno 3d del novembre 1890, dramma che commosse la cittadinanza milanese e stimo per dire tutta Italia.

Quattro malandrini, entrati di pieno giorno nel negozio d'oreficeria della signora Carcano in via Torino, la sgozzarono miseramente, fecero bottino nei cassetti e se ne andarono liberamente, lasciando alla Questura il piacere di ricercarli inutilmente ed al cittadini il dolore di vedere impunito un così orribile misfatto.

***

La storia di un fatto analogo avvenuto in Marsiglia per mano di due italiani nel 21 agosto del 1890, ossia sei mesi prima del fatto di Milano, si svolge ora davanti alla nostra Corte d'Assise.

Nella mattina del 21 agosto, verso le sette, mentre la signora Thevenin Eugenia ved. Rey, che aveva negozio d'oreficeria in Marsiglia, via Aix, attendeva a porre in ordine la bottega, entrò nel negozio un individuo dicendo di voler comprare un anello. Essa glielo mostrò parecchi, ed egli prese a misurarseli. In quel momento entrò un secondo individuo che aveva a tracolla una scatola di ferro bianco, e si dava l'aria d'un lattoniere. Il primo dei due s'avvicinò alla porta e la chiuse, tornò risolutamente verso la signora Thevenin, le si avventò trascinandola a viva forza nella retrobottega, la gettò a terra bocconi, la pose un fazzoletto alla bocca perchè non gridasse, e le intimò di non muoversi.

Sopravvenne allora il secondo, che continuò a tener ferma in quella posizione non troppo comoda la signora Thevenin, mentre l'altro si diede a rovistare le vetrine, facendo bottino di quanto gli capitava sotto mano. Ma sul più bello che raccoglievano i frutti della audace impresa, entrò nel negozio certa Peretti Elisa, la quale preso a gridare e cercò di trattenerli; ma quelli si fecero largo dandole un violentissimo pugno che per poco non la mandò a rannicolare e scapparono asportando un valore di ventimila lire in oggetti d'oro.

***

Inseguiti dal clamore pubblico, uno dei due, quello che aveva la scatola di latta, riuscì a mettersi in salvo, ricoverandosi in casa di certa Giuseppina Rivoire, alla quale spiegò il suo contegno agitato dicendole di essere caduto da una scala.

In seguito portò la scatola in casa di certa Airola Carlo; così fu che si ebbe in mano il capo del filo per lo scoprimento degli autori del misfatto.

L'autorità giudiziaria francese, dietro informazioni della Questura, ordinò l'arresto di Airola Carlo, in casa del quale venne sequestrata la scatola, ed egli, mentre diede ampie prove d'alibi in sua difesa, disse d'aver avuto in consegna quella scatola da certo Ribet Giovanni, d'anni 31, lattoniere, nato a Marsiglia, cresciuto a Pomaretto (Pinerolo), naturalizzato italiano ed abitante da diversi anni in Marsiglia.

L'Airola Carlo e un certo Rosazza Carlo, calzolaio, che era stato arrestato con Airola, vennero rimessi in libertà e l'istruttoria continuò sulla traccia del Ribet.

Si stabilì in istruttoria che costui era in intima relazione con certo Enrico Grillone, tappezziere, di anni 46, un triste soggetto parecchie volte condannato, conosciuto sotto il titolo « il Torinese ».

Entrambi frequentavano il *Bar d'Orient* in piazza d'Aix, esercito da certo Ricca Pietro. Colà avevano studiato le possibilità della buona riuscita dell'impresa, e colà si erano trovati per prendere le ultime disposizioni nella sera che precedette il fatto.

La buona inspirazione, secondo l'accusa, è stata del Grillone, che ha titoli di merito per questa iniziative.

Costui in quell'epoca era arrivato da poco in Francia, dove già aveva saputo guadagnarsi diverse condanne, e vi tornava contravvenendo alla sorveglianza speciale della nostra pubblica sicurezza, che gli aveva fissato per residenza Cavoretto.

Grillone tre giorni dopo l'impresa, nel 24 agosto 1890, era di ritorno a Torino provvisto di danari, monili e gioie, barattandone e vendendone come già aveva fatto per via.

In Nizza aveva impegnato prima un certo Prudhomme, accreditato presso il Monte di Pietà, un *remontoir* con catena d'oro, che fu in seguito riconosciuto dalla Thevenin per uno degli oggetti derubati nel suo negozio.

A Torino prese alloggio all'*Albergo Pinerolo*, dove fece pompa di quattrini, e andò in giro di piacere recandosi a Sebastiano Po, a Verolengo, a Casalborgone.

Fermato dai carabinieri e interrogato sull'essere suo, presentò le sue carte, sulle quali figurava col nome di Sandretto Ercolangelo di Corno, ex-sott'ufficiale dei bersaglieri.

Dopo qualche tempo però venne riconosciuto per Grillone, contravventore alla sorveglianza, ed arrestato gli si sequestrarono sedici orologi tutti di fabbrica francese, astucci vuoti per uno di monili ed oggetti preziosi e la polizza di pegno dell'orologio impegnato a Nizza.

Il Tribunale, con sentenza contumaciale in data 17 gennaio 1891, lo aveva condannato a sei mesi e cinque giorni di reclusione.

La Corte d'Appello, dopo il suo arresto, con sentenza in data 4 marzo gli confermò la sentenza.

***

Mentre Grillone scontava questa pena, venne arrestato in Italia il Ribet.

Costui, dopo essere stato condannato in Tolone a tre mesi di carcere sotto il finto nome di Zorgnotti, venne estradato. Rientrato in Italia, si recò prima a Pinerolo, indi a Fossano, dove venne arrestato perchè ubbriaco.

In vino veritas. Sotto l'effetto del vino, diede il suo vero nome di Ribet, l'individuo ricercato dalla Questura francese per la rapina a danno della signora Thevenin.

***

Gli si mostrò la fotografia del Grillone, fotografia che era stata sequestrata indosso a quest'ultimo, ed egli, Ribet, riconobbe in quel tipo il suo complice, per quanto nella fotografia figurasse coi parrucchino, essendo calvo l'originale.

Grillone, signori miei, è un artista che conosce anche l'arte di travestirsi.

I due imputati vennero rinviati al giudizio della nostra Corte d'Assise, perchè al punisca con la legge italiana il cittadino che commette all'estero un reato che abbia una pena restrittiva della libertà personale non inferiore nel minimo a tre anni, sempre che il cittadino si trovi nel territorio del Regno.

Grillone Enrico e Ribet Giovanni sono imputati di rapina con minaccie nella vita sulla persona della Thevenin, atterrandola alla gola e stringendola fortemente percuotendola..... coi ginocchi, — è questa la imputazione testuale, — col piedi, col pugni sullo stomaco e sul capo mentre stava bocconi, ecc., ecc.

Ribet è una bella figura di giovine bruno, svelto, degli occhi vividi. Parla rapidamente e bene, con frase corretta italiana. Ha del tribuno di comizi popolari, infarcito di letture romantico-sociali. Vorrebbe scusare l'infamia commessa, dicendo d'aver agito perchè spintovi dalla fame.

Dice d'aver seguito quasi passivamente il suo compagno entro il negozio della Thevenet, dove non fece che guardare l'altro, il quale, dopo aver dato qualche stretta al collo alla povera signora, si diede a far bottino nel negozio.

Con questo non intende accusare Grillone, che a lui non pare il suo compagno d'impresa, col quale si trovò appena una mezz'ora la sera e durante l'impresa nella mattina.

Grillone, un tipo di sacrista, nega di essere stato lui l'autore del misfatto. Racconta una storia lunga sulla moglie che lo abbandonò. Tornando in Italia, capitò a Montecarlo, dove s'imbattè in un signore che per qualche centinaio di lire gli cedette una cassetta contenente orologi ed oggetti d'oro, i quali, vedi caso, erano proprio quelli rubati alla Thevenin. Quando si dice le combinazioni!

Il processo, cominciato ieri, durerà per tre udienze.

Presidente: cav. De Amicis; P. M.: cav. Capoquadri; difensori: Colombo, Ciarotti, Lavizzeri.

Infanticidio.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 22 novembre.

Sabato, seconda seduta della nuova sessione delle Assise, si discusse una causa importante di infanticidio contro Barbesio Giovanna di Billavongo, la quale nel mattino dell'8 maggio scorso avrebbe soffocato un bambino illegittimamente concepito. Come in casi di simil natura suole avvenire, ogni giudizio era dipendente dalla perizia medica, che venne sostenuta dai dottori Giulietti di Novara e Avagnino di Billavongo, in confronto del dottor G. Rainerl, direttore della nostra Maternità, introdotto dalla Difesa. In seguito alle risultanze peritali del tutto favorevoli alla Difesa, affidata all'avv. Luigi Bozino, i giurati mandarono assolta l'imputata dal reato principale, ma venne però condannata a lieve multa per non aver sepolto il bambino nel Cimitero.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: Garelli.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Come abbiamo già annunciato, le opere che andranno in scena nella prossima stagione saranno: *La Valkiria*, *L'Amico Fritz*, *Edgard* e *I Puritani*.

Sappiamo che le prove dell'orchestra incomincieranno col 1° dicembre.

Il 22 dicembre si inaugurerà la stagione con *La Valkiria* di Riccardo Wagner, nella quale opera le parti sono così distribuite:

Siegmund, Ettore Marchi, tenore; *Sieglinde*, Carmen Bonaplata Bau, soprano lirico; *Brünhilde*, Gina Cigna, soprano drammatico; *Wotan*, Agostino Gnaccarini, basso; *Hunding*, Luigi Broglio, basso; *Fricka*, Orisnsia Synnenberg, mezzo soprano.

Vengono quindi le otto Valkirie:

Elmwige, Carolina Cassandra; *Ortlinda*, Diferatti Amelia; *Gerhilde*, Casira Spaziani; *Waltraute*, Felicina Crippa; *Siegrune*, Marianna Badini; *Rossweisse*, Giulia Giulini; *Grimgerde*, Antonietta Vancyt; *Schwertleite*, N. N.

Teatro Carignano. — Questa sera si darà la penultima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana*. Giovedì si darà l'ultima.

Sabato, poi, andrà in scena la *Luisa Miller*.

Teatro Gerbino. — Questa sera la *Guerra in tempo di pace*, cioè la nota dell'amoriano tedesco in mezzo alle risate grassocce delle *pochades* francesi.

Per domani sera Francesco Pasta annuncia la sua serata d'onore con *Il padrone delle Ferriere*. Anche coloro che non condividono gli entusiasmi di buona parte del pubblico per il genere letterario di Georges Ohnet, sia nei romanzi che sul teatro, applaudono però di gran cuore quando ai personaggi dello scrittore francese viene infusa la vitalità e l'efficacia da artisti potenti come Francesco Pasta.

Teatro Balbo. — Il domatore Manuel Veltran ha voluto cortesemente aderire alle sollecitazioni di molta parte dei suoi fedeli ammiratori, i quali instarono perchè egli desse il pasto ai suoi mansuefatti alunni durante il pubblico spettacolo.

Questa sera pertanto assistere all'interessante scena, cioè ad un pranzo in famiglia dei sei bravi leoni. Il Veltran annuncia che è la prima volta che egli si risolve a ciò e che sarà anche l'unica.

Una ragione di più per accorrere al teatro Balbo.

Il grande successo della Duse a Trieste. — Il nostro corrispondente X. ci scrive in data 22:

« Seguale il grande successo ottenuto ieri sera da Eleonora Duse al Comunale di Trieste nella *Moglie ideale* di Marco Praga. Il giudizio unanime della Stampa è il seguente: Commedia sciacquettata, ma rivelante nell'autore un ingegno meraviglioso. Esecuzione deliziosa, finissima, ammirabile. Il punto culminante fu il secondo atto, dopo il quale la Duse si ebbe un'interminabile ovazione e venne regalata di fiori. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, venne avocato dieci volte al proscenio. Il teatro era straordinariamente affollato. Vi basta che si dovette rimandare la gente e sopprimere l'orchestra.

« La Duse ha fissato di partire domani per Mosca. La Direzione del teatro fa però vive pratiche perchè voglia trattenersi a Trieste ancora due sere. Temo però che non riuscirà. »

Il maestro Mascheroni a Torino. — È arrivato in Torino il maestro Mascheroni venuto appositamente per dirigere il grande concerto orchestrale a beneficio della Cassa-pensioni dei professori d'orchestra. Ieri sera incominciale le prove. Il nobile atto dell'egregio maestro non abbisogna di commenti; il commento migliore lo farà il pubblico domenica ventura, accorrendo al Vittorio Emanuele. La varietà del programma, l'impegno dell'orchestra ed il nome del direttore promettono una vera e grande festa artistica. E lo fosse di simil genere sono oramai divenute così rare nella nostra città!

Una nuova commedia di Marco Praga. — Marco Praga lavora a una commedia brillante dal titolo: *Allegria!* per l'attore Novelli. Sarà data in una delle città principali italiane nel prossimo carnovale.

Un nuovo libretto di « Cavalleria rusticana »? — Non ha alcun fondamento la voce, non sappiamo in qual modo diffusa, che Parmenio Bettoli sia stato incaricato, per un compenso di 500 lire, di fare un nuovo libretto di *Cavalleria rusticana*.

Nuova opera di Massenet. — Si annuncia che il *Werther*, di Massenet, andrà in scena per la prima volta nel febbraio del 1892 al teatro Imperiale di Vienna. Alla prima rappresentazione assisterà anche il signor Bertrand, direttore dell'Opera di Parigi, allo scopo di acquistarla poi per il suo teatro e per sentire il tenore Van Dyck, che ne crearà la parte del protagonista.

« Genova-Iberia ». — A Genova è stato pubblicato un numero unico con questo titolo, il quale contiene tutto il programma del giornale. Tale pubblicazione vien fatta a beneficio dei danneggiati dall'inondazione di Spagna. È un fascicolo di bel formato, elegante, adorno di interessanti incisioni. Vi sono versi e prose di egregi scrittori con una grande varietà di argomenti. Ero giusto che la iniziativa in Italia di questa opera buona venisse da Genova, che da tante memorie e tradizioni storiche è legata alla Spagna e che alla gloria di Spagna diede già il suo Cristoforo Colombo.

Per le signore. — Una buona notizia per le nostre eleganti lettrici: è uscito testè a Parigi il numero d'inverno dello splendido giornale di mode *La Gaîté Parisien*.

Illustrato da molti figurini a colori fuori testo, oltrechè da numerosissime incisioni in nero interalate nel testo, anche questo numero offre copiosamente di che soddisfare il buon gusto in fatto di moda.

Vendesi alla libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina), Torino, al prezzo di L. 6. Per la affrancazione postale aggiungere centesimi 50.

CRONACA

La contaminazione del sottosuolo di Torino

Da oltre dieci anni si discute sulla necessità di sanare il suolo di Torino, ritenuto fortemente contaminato dalla gran massa di residui e rifiuti proteiformi della vita individuale, domestica, pubblica o industriale che si accumulano e penetrano nel suolo della città. Finora mancava però un documento oggettivo e sperimentale intorno all'entità e distribuzione dell'inquinamento nei vari tratti del suolo, il quale legittimasse, da quest'ultimo punto di vista, gli ingenti sacrifizi che si chiedono alla cittadinanza per portare rimedio a detto stato di cose.

Un esteso lavoro sperimentale dei dottori Musso e Ballario, è stò pubblicato nel rendiconto dell'Ufficio municipale di igiene, tratta appunto dell'indicata questione. Per l'interesse delle conclusioni a cui giunsero i citati sperimentatori, giova di dare qui un sunto della loro Memoria.

Rilevati i danni che derivano dalla penetrazione e dall'accumulo nel suolo cittadino di materie immonde, gli autori così parlano della questione della fognatura: « Si comprese che la questione era tra le più complesse e gravi che venne affacciate alla storia della città e di quelle che soglionsi risolvere una volta sole; e che il modo col quale si decide di risolverla crea altissime responsabilità, perchè impegna buona parte dell'avvenire igienico ed economico del Comune, e fornisce un documento, scritto a caratteri monumentali, della coltura, dell'abilità tecnica e della capacità amministrativa della popolazione torinese. »

Passano poi in rassegna i lavori pubblicati sulla contaminazione del sottosuolo di Torino, fra cui quello (1878) pregevolissimo dei professori Arnaudon e Fino, i dati essenziali all'uopo consegnati nelle relazioni del senatore Pacchiotti, dell'ingegnere Casana e della terza Commissione municipale per la fognatura della città; i risultati delle interessanti ricerche batteriologiche del prof. Maggiora sul suolo di Torino, quelle del dott. Ballario sulla composizione delle spazzature delle vie e quelle del prof. Ferronnito intorno alla polvere stradale. Tracciato il programma di un lavoro sistematico sull'imbrattamento del sottosuolo, gli autori accennano, in base ai dati del prof. Sacco, alla costituzione geologica del sottosuolo di Torino, trattano della direzione e variazioni di livello della falda acquea sotterranea e del metodo di studio da loro seguito. Di questo metodo, delineato dagli autori nell'ultima seduta della sede piemontese della Società d'Igiene, come pure dei singoli risultati parziali ottenuti, noi non possiamo intrattenerci, per difetto di spazio. Riferiremo qui l'ultima parte della conclusione generale del lavoro:

« I fatti e le conclusioni che precedono dànno poi la dimostrazione diretta della pollazione del suolo di Torino e ne apprendono alcuno interessanti particolarità. Della pollazione, sebbene inferiore a quella segnalata per varie altre grandi città italiane ed estere, non cavallerante, tuttavia, così come presentasi, influisce fortemente sulla composizione delle acque sotterranee, come deve influire su quella dell'aria del suolo. Onde il vantaggio di provvedimenti, proclamati dall'igiene di utilità generale, e che, utilissimi qui, gioveranno ancora quando il suolo sarà risanato. Essi si compendiano nelle opere atte a rendere case ed abitanti possibilmente indipendenti dalle condizioni igieniche del suolo, impedendo nello primo la penetrazione dell'aria sotterranea, evitando ai secondi l'uso delle acque della falda più superficiale.

« Infine le ricerche istituite conducono ad un risultato indiretto di non piccolo valore: illustrano la natura igienica originaria delle acque che alimentano i pozzi di Torino e procacciano così il giusto termine di paragone, finora mancante, per misurarne l'eventuale contaminazione ».

Il lavoro contiene sette tavole di dati analitici, una sezione del sottosuolo della città, dovuta al professore Sacco, una pianta di Torino coll'indicazione dei punti del suolo esaminati e un diagramma dimostrante graficamente le progressioni della contaminazione nel suolo della città.

Un nuovo senatore principesco. — Oggi il principe Vittorio Emanuele conte di Torino entra nel suo ventunesimo anno, essendo nato il 24 novembre 1870.

Secondo lo Statuto, il Principe acquista di diritto la qualità di senatore del Regno, come il suo fratello maggiore, duca d'Aosta.

Cogliamo l'occasione per mandare i nostri auguri e le nostre felicitazioni all'augusto cooittadino che si dimostra così affezionato alla sua città natale.

Il matrimonio della signorina Cerruti coll'on. Mel. — Iermattina alle ore 11 ebbe luogo al nostro Municipio la celebrazione del matrimonio civile della signorina Cerruti coll'onorevole Mel, deputato di Treviso II. Erano testimoni il conte Giulio Priuli, colonnello di cavalleria in ritiro, ed il cav. Teodoro Deroni di Santarosa. Accompagnava gli sposi un elegante seguito.

Funzionava da ufficiale dello stato civile l'onorevole Badini-Confalonieri, il quale, presentato alla sposa un mazzo di fiori, rivolgeva alla coppia felice cortesi e affettuose parole. Egli si disse lieto di unire in matrimonio una si virtuosa concittadina con un figlio illustre delle patriottiche provincie venete, e trasse i migliori auspicii dalla loro unione, che è quella del valore colla gentilezza.

Gli sposi sono partiti ieri.

Ad essi i nostri più fervidi auguri.

Ad un filantropo. — Un nucleo d'amici, appartenenti all'*Associazione generale fra sott'ufficiali, Caporali e soldati in congedo*, offriva ieri sera un banchetto al signor Lorenzo Masante, benemerito filantropo, che fu già presidente per un biennio di quel fiorente Sodalizio. Il banchetto ebbe luogo alle ore 6 1/2 nel *Caffè Ristorante del teatro Balbo* e riuscì del più cordiali, essendo stato rallegrato dal corpo di musica di detta Associazione, diretto dal bravo maestro Serrenti.

Allo frutta il signor Beccaria, attuale presidente della Società, presentava al Masante, a nome degli amici, una medaglia d'oro ed un diploma accompagnando il dono con gentili ed affettuose parole.

L'avv. cav. Tancredi Frisetti, invitato anch'egli al lieto simposio, accennò alle benemerenze del Masante, come cittadino, come filantropo e come amministratore. Parlando poi anche a nome degli amici del corpo di musica dell'Associazione, ricordò quanto fece il Masante per lo sviluppo di quell'artistica famiglia che ormai va annoverata fra le migliori di Torino. Disse che maestro e musicanti vollero attestare la loro riconoscenza offrendo al Masante un diploma di socio benemerito. (*Applausi*)

Il signor Masante ringraziò commosso della bella dimostrazione e del prezioso ricordo, di cui serberà gradita memoria. Mandò un affettuoso saluto al Corpo di musica per l'onorificenza conferitagli, superiore ai suoi meriti, e disse che il ricordo della lieta serata gli rimarrebbe sempre impresso nel cuore.

Prima che la riunione si sciogliesse venne letto un gentile biglietto del prof. cav. Pasquale Negri, consigliere comunale, il quale si scusò di non poter intervenire al banchetto.

Un atto di beneficenza. — Il signor Giuseppe Migliorotti, già mastro passamantiere del Regio Albergo di Virtù, con atto di squisita munificenza elargiva al Regio Albergo il cospicuo dono di cento bellissimi letti in ferro, regalando ad un tempo le passamanterie per ornamento alla sala principale dell'Istituto, onde la Direzione in adunanza delli 20 corrente gli tributava vivissimi ringraziamenti.

Mentre additiamo al pubblico esempio l'atto filantropico del signor Migliorotti, raccomandiamo alla munificenza dei facoltosi questo benefico Istituto che primeggia in Torino per l'importanza dei suoi diversi laboratori d'arti e mestieri, scuole elementari, di disegno, tessitura, ecc., dove centinaia di giovani poveri riescono perfetti operai, civilmente educati ed istruiti.

Società di Patrocinio dei liberati dal carcere. — Riceviamo:

« La famiglia del compianto e benemerito commendatore A. Malvano volle, nella luttuosa circostanza della perdita dell'egregio suo capo, beneficare anche il Patronato dei miserenni liberati dalle Case di pena.

« Nei giorni del dolore è doppiamente bella e santa la carità; abbia l'egregia ed eletta famiglia Malvano i ringraziamenti e la gratitudine dei beneficati. »

Il Comitato di Patronesse per soccorsi temporanei ed operaie senza lavoro prepara per la sera del 25 corrente una festicciuola di beneficenza con programma assai variato, col concorso di artisti ed altri distinti cultori delle arti musicale e drammatica.

Questa geniale riunione avrà luogo nelle spaziose ed eleganti sale concesse gentilmente dal Circolo Popolare e Fratellanza Artigiana, nel palazzo Bianco di San Secondo, via Mercanti, N. 13. La ditta Bianchi Matteo (via Garibaldi, 20) concede gentilmente il pianoforte concerto; favori consimili si ebbero o si attendono da altri fornitori.

Il nuovo tratto di via Venti Settembre. — Sabato verrà aperto il nuovo tratto di via Venti Settembre che da piazza San Giovanni conduce al corso San Maurizio.

Un nuovo magazzino sociale. — *La Società di Previdenza economica fra i dipendenti dal Municipio di Torino*, da poco sorta ma che già conta un buon numero di soci, inaugura domani sera, 25 corrente, alle ore 8,30, il proprio magazzino sociale, sito in via Porta Palatina, N. 28, con ingresso anche da piazza Emanuele Filiberto, N. 8.

Ferite accidentali. — Allontti Pietro, d'anni 55, Busca Antonio, d'anni 26, Rigamonti Annetta, d'anni 36, Bossolino Natale, d'anni 17, andarono a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni leggere ferite prodottesi accidentalmente. Ferrero Camillo, d'anni 25, garzone carbonaio, venne ricoverato pure all'Ospedale di San Giovanni per grave ferita riportata cadendo in via Napione.

Due truffatrici. — Ieri mattina una guardia municipale, a richiesta del comm. Gambone, elemosiniere dell'Opera Pia di San Paolo, accompagnò alla Questura due donne, dichiaratesi per Morosino Teresa, d'anni 44, e Torta Francesca, d'anni 27, accusate di una truffa di sette lire in danno dell'Opera Pia predetta.

Disordini in teatro. — Ieri sera le guardie municipali di servizio al teatro Gianduja vollero arrestare un individuo che commetteva disordini. Mentre i due agenti compievano il loro dovere, vennero ingiuriati e percossi da alcuni compagni dell'arrestato in modo che dovettero agguantare la sciabola per difendersi. Nella colluttazione le guardie riportarono contusioni, fortunatamente non gravi; ma tennero fronte ai giovinastri e poterono condurre in Questura l'arrestato.

Chi dorme e chi ruba. — L'altra notte certo Giuseppe Petrini, d'anni 17, garzone panattiere, mentre dormiva nella locanda in via Stampatori, N. 16, venne derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 20. Però i ladri non godettero a lungo quanto avevano rubato, poichè in seguito a denuncia del derubato la Questura riseppe poco dopo ad arrestarli. Essi sono due giovinastri, d'anni 17, garzoni da caffè.

Una coltellata..... fraterna. — Verso le ore 5 1/2 pom. di ieri i fratelli Pessione Costanzo, d'anni 28, e Bernardo, d'anni 41, entrambi facchini, vennero fra di loro a diverbio per motivi d'interesse. Dalle parole passati alle vie di fatto, il Bernardo ricevette dal fratello una coltellata alla mano sinistra. Il feritore venne poco dopo arrestato e il ferito condotto all'Ospedale, dove venne giudicato guaribile in una ventina di giorni.

SPETTACOLI — Martedì, 24 novembre

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — *Cavalleria rusticana*, opera — *La passatrice di Chioggia*, ballo.

VITTORIO, ore 8 — *Carmen*, opera-ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dr. mm. Pasta Reinach e Garzes). — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Il Duchino*, operetta. — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *I due disertori*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (d'Angennes), ore 8 1/2 — *Matusalem non è morto*. — Amore, ballo.

Tutte le feste recite di giorno alle ore 8.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Delphinos, tenore-strumentista. Lecomte, Bodis e Lalong, cantoncattisto.

STATO CIVILE. — Torino, 23 novembre 1891.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Ballis Pietro Vincenzo con Abate Emilia — Gilardini Giovanni con Rey Giacinta — Mel comm. Isidoro con Cerruti Adelaide — Motta Domenico con Vaccarino Teresa — Ramelli Achille con Milano Matilde — Vandero Giuseppe con Antonietti Caterina.

MORTI: Berrino Vitt., d'anni 10, di Torino, scolaro — Gastini suor Adelaide Ermisia, id. 40, di Valenza — Losone Gio. Batt., id. 78, di Casale Monferrato, calz. — Boccardo Lazzaro, id. 60, di Rivarolo Ligure, negoz. — Scaglia Rosa n. Ghidella, id. 55, di Montemagno — Bianco suor Maria, id. 41, di Bra, suora di carità — Germana Carolina n. Doglio, id. 58, di Alessandria — Travaglio Giovanni, id. 26, di Cherasco, muratore — Allmandi Margherita, id. 52, di Scarnafigi, contadina — Beltrame Ernesta n. Adriano, id. 40, di Alba, cuoca — Gentile Giorgio, id. 38, di Favria, contadino.

Di 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli spedali 6, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali

PARIGI, 23 novembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 30 40
» — per dicembre » 30 75
» — pei 4 mesi primi » 32 —
» — pei 4 mesi di marzo » 32 75
Mercato debole.

ANVERSA, 23 novembre (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 23 novembre (sera).

Zucchero rosso 92 disp. Fr. 28 50
» ed° nato disponibile » 110 —
Mercato sostenuto.
Mercato Blee » N. 3 dispon. » 20 25
» » a 4 mesi da marzo » 21 75
Petrolio — Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 23 novembre (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto. Cotoni Indiani calmi.
Cotoni americani in rialzo di 1/16.
Vendite della giornata Balle N. 12,000
di cui per la speculazione » 1,000
Importazioni » 45,000
Americani a consegnare
pel corrente » 4 29/64
per febbraio-marzo » 4 33/64

HAVRE, 23 novembre (sera).

Cotoni — Vendite Balle N. 1,800
Mercato sostenuto.
*Caff

NOVEMBRE: giorni 30. — *Feste della Luna nel corrente mese.* — I L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Martedì 24 — 328° giorno dell'anno — Sole nasce 7.31, tr. 4.41 — *San Colombano abate.*

Mercoledì 25 — 329° giorno dell'anno — Sole nasce 7.32, tr. 4.41 — *Santa Caterina vergine martire.*

Osservatorio di Torino. - 23 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 5,5 massima + 9,2
Min. della notte del 24 +5,5. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — Torino. — Venne riaperto il fallimento di Nicola Chapuis e fissata adunanza per la verifica dei crediti pel 14 dicembre, ore 3 pom. — Nel fallimento di Luigi Ravelli la verifica crediti venne rinviata all'8 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Colombino Clementina la prima adunanza andò deserta — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Parato e Casalis, grossisti in panni lani in via San Quintino. A giudice venne delegato l'avv. Carlo Luigi Groppo, a curatore l'avv. Camillo Borello. La prima adunanza dei creditori avrà luogo l'11 dicembre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 dicembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 13 gennaio, ore 2 pom.

Ivrea. — Venne dichiarato il fallimento di Perlotti Antonio fu Gaspare, esercente mulino in Caravino. A giudice venne delegato l'avv. Avanzati Basi, a curatore l'avv. Giuseppe Zanetti. La prima adunanza avrà luogo il 30 corr. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 12 dicembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 24 dicembre. — Nel fallimento di Verna Teresa la delegazione di sorveglianza venne composta dalla Cassa di Risparmio, Banca di Vercelli e Carlo Flotta. A curatore fu confermato l'avv. V. Bossetti.

Chiusura nelle Borse di Parigi, 22.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 50	Rend. anglor. 0 0/0	98 3/8
» 3 0/0	94 02	Rend. spagn. ester.	64 —
» 4 1/2 0/0	104 10	Banca disc. di Parigi	400 —
Rend. Ital. 5 0/0	86 77	Banca Ottomana	520 —
Camb. Londra vista	25 23 5	Argento fino	272 50
Consolid. inglesi	95 1/8	Credito fondiario	1197 —
Obbl. Lombarde	340 —	Suez	2200 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	Panama	98 —
Turco nuovo	16 07	Lotti turchi	50 1/8
Banca di Parigi	079 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	— —	Buono nuovo	78 9/16
Egiziano 6 0/0	470 —	Portoghesi	21 3/4

Borsa di Buenos Ayres, 21 novembre
Oro. Pesos 909 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 23 Obbl. Ferr. Merid. — —
Rend. Ital. cont. 90 28 Banco di Genova — —
» » f.m. 90 25 Cassa generale — —
Az. Banca Naz. 1925 — Società Veneta — —
» Credito Mobil. 830 — Nav. Gen. Italiana 282 —
Az. Ferr. Meridion. 402 — Raffin. Lig. L. 200 —
» Ferr. Merid. 304 — Sovvens. p. imp — —

Collettino dei Formaggi. — 20 novembre. — Il contegno desiderato dai produttori comincia ad avverarsi su tutte le qualità. Le gorgonzole, si pronte che da conserva, sono aumentate di prezzo, specialmente le prime che molte scarseggiano, il freddo improvviso avendo ritardato la maturazione naturale.

Forme e ben sostenute in Svizzera le grivere di Friburgo, sopratutto quelle scelte da rastello per invecchiare. Le Case bavaresi hanno cessato definitivamente i loro invii trovando ribassi i prezzi che ottennero ultimamente sulla nostra piazza.

Sostenute le fontine belle. In aumento negli ultimi mercati anche i robiechons. Come articolo di novità abbiamo i primi stracchini quadri, che però lasciano molto a desiderare, la temperatura mite di questi giorni essendo sfavorevole a tale prodotto.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 16 al 22 novembre 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 0 — Tori 2 — Manzi, Manze o Meggie 0 — Vacche 11 — Sanati 269 — Vitelli 381 — Suini 58 — Montoni, Pecore 26 — Capre 0 — Agnelli 1531 — Capretti 0 — Totale 2403.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, raggiani, lombardi, veneti, savoiardi e svizzeri.

Suini. — Piemontesi, toscani, lombardi, romagnoli ed anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buono.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura.

Suini. — Romagnoli.

Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per rispettiva specie.

Sanati da L. 8 50 a 9 75 — Vitelli da 7 00 a 7 75 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 50 — Tori, Torri, Meggie o Manze da 5 00 a 6 25 — Vacche o Scriani in genere da 3 00 a 6 00 — Suini da 8 00 a 8 75 — Montoni da 5 25 a 6 00 — Agnelli da 7 50 a 8 50 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 16 al 22 novembre 1891.

Buoi e manzi 70 — Tori 0 — Vacche 12 — Torelli e Meggie e Manze 2 — Sanati 345 — Vitelli 901 — Suini 261 — Montoni, Capre e Pecore 111 — Agnelli 1710 — Totale capi 3,0.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 16 al 21 novembre 1891.

Ecco il listino dei prezzi per mirina:

Quercia	L. 0 36	a	0 41	media 0 39	1/2
Faggio	» 0 28	a	0 30	» 0 30	—
Noce	» 0 37	a	0 39	» 0 38	1/2
Ontano	» 0 38	a	0 41	» 0 39	1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 32	» 0 31	—

In tutto mir. 15,500.

Fieno	L. 0 95	a	1 10	media 1 05	—
Paglia	» 0 45	a	0 55	» 0 50	—

In tutto mir. Fieno 6800 Paglia 9700.

MONCALIERI, 20 novembre. — Sanati da L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 00 — Maggio da 5 25 a 6 25 — Soriano da 3 00 a 4 50 — Tori da 4 50 a 5 25 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 75 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 75 — Maiali da 7 50 a 10 00 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Maggengo da 1 00 a 1 15 — Ricetto da 0 65 a 0 90 — Terzuolo da 0 65 a 0 80 — Paglia da 0 40 a 0 50

CASALE, 17 Obre. — Grano L. 21 75 — Meliga 12 50 — Segale 14 98 — Avena 6 14 — Fagiuoli comuni 15 38 — Id. dall'occhio 19 50 — Favi 14 00 — Ceci bianchi 28 70 — Riso nostrano 29 87 — Fieno 1 10 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 50.

CAVALLERMAGGIORE, 20 Obre. — Frumento all'ettol. L. 21 54 — Segala 10 12 — Meliga 12 92 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 95 — Paglia 0 35 — Vitelli da latte 1° qual. 5 50 — Id. 2° qual. 7 00 — Id. 3° qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 1 20.

Situazione sociale delle casse in Torino, 20 ottobre.

Organzino	conti	18	L. 104 / 60
Greggia	conti	18	L. 1107 12
	Totale conti	31	L. 2751 77

Conti estratti nel mese a tutt'oggi N. 642 — L. 38836 45

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ISTITUTO TESTA
Via Garibaldi, 23, piano secondo.
Col **3 dicembre** ricominciano le lezioni di **BALLO** per signorine di civili condizione, e continuano tutti i sabati e giovedì dalle 5 alle 6. 4281

SCADENZA DI FATALI.
Il podere *LA CASASSA* di are 9386,80, fini di Cervere e Cherasco, del sig. comm. avv. Luigi Mongini, con verbale d'incanto volontario rogato Chiaffrini di Bra, venne deliberato in L. **117,000.**
Il termine per l'aumento non inferiore al vigesimo scade col **1° dicembre** prossimo. 4240

PERMUTA.
Casa del valore di L. 120,000, reddito netto L. 5656, aggravata di ipoteca (Istituto Fondiario) per L. 60,000, ammortizzabile in 40 anni (interesse 4 0/0), si permuterebbe con **cascina** o **casa** del valore di L. 60,000, libera da ipoteche. — Scriv. fermo in Posta M. T. G. n. 69, Torino. C 4200

Da affittare al presente
via Carlo Alberto, n. 1, vicino ai portici di Po' **due camere** al quarto piano. C 4102

Disgraziata signora
cerca **servire** o fare rotti di madre. — A. B. C., Torino. C 4297

Cercansi delle **abili** lavoranti da **busti**, *corpetti* e cucitrici a macchina. — Rivolgersi Ditta RICCARDI, via Santa Teresa, n. 1, Torino. C 4289

Ricerca di Rappresentanti
con L. 5 al giorno. — Rivolgersi alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 4158

Impieghi. Richiedesi personale quale rappresentante viaggi, amministratore, cassa, segretario, fattorino. Stipendi dalle L. 50 a 400 mensili. — Offrirsi all'*Indicatore Impieghi*, Pavia. C 3978

Viaggiatori e Piazzisti
sono ricercati da un ufficio d'*Informazioni commerciali* per la vendita del **carcete** d'abbonamento.
Indirizzare le offerte **Case 70** gr.de Poste, **Ginevra**. H 4297 X

AMBURGO.
Casa in coloniali di primo ordine cerca Rappresentante che visiti giornalmente i droghieri.
Offerte con referenze al Cas. di coloniali al N. H 9108, **Haasenstein e Vogler A. G., Amburgo.** H 4286 X

Alle famiglie!
Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per incidere mobili, parchetti e tele incerate a L. 0 50 il kg
Latte del kg. L. 2 50
Id. 1/2 » » 1 25
Id. 1/4 » » 0 70
Ingrosso e dettaglio. — Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO**
via Lagrange, n. 47, **Torino.** 4228

Cera preparata
per **pavimenti** e **mobili**. — Vera specialità della Ditta Coniugi HERRERO e C., via della Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 1, 1/2, 1/4, da L. 3, 1 50, 0 80. C 4190

Cinti erniari.
Specialità dell'*Instituto ROTA*. Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 61-20

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3782

LA PASTA DENTIFRICIA DI BOTOT
Si vende in tutte le buone case e si domanda dell'
ACQUA VERA di BOTOT
Sola Dentifricia approvata dall'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI. — Aceto
H 427 M

Giovane
d'anni 25, bella presenza, desidera occuparsi come Magazziniere o Viaggiatore in uno Stabilimento industriale. Buone referenze.
Scrivere fermo in Posta **Eugenio Milano.** 4241

Persona seria pratica di contabilità, **cerca impiego** in una **Banca** o **Casa commerciale** di Torino. Cauzione ed ottime referenze a disposizione. — Offerte al N. 4262 T *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Contabile esperto
avrebbe qualche ora disponibile. — Referenze primarie — Scrivere F. M., 19, Torino. C 4146

Si presta denaro
da uno a cinque anni sopra semplice firma al tasso del **4 0/0**. Apertura di credito (2ª annata). Discrezione. — C. FÜLCHER e C°, 7, Finke's Buildings, Great Tower Street, **London** E. C. C 4289

Vendesi
un **Cane danese** pura razza dell'età di circa 11 mesi. — Rivolg. al portinaio corso Principe Oddone, n. 29. C 4301

PENSIONE CAVALLI
TORINO — Via Barolo, 12
Lo studio s'incarica della **vendita** di **cavalli** e **vetture.** C 4301

Ribasso sulle Motte
Primaria qualità a L. **40** il mille data franche a domicilio. - Dirig. a Lamberti Lazzaro, negozio cordami, angolo via Basilica e Conte Verde, od alla conciaria Martinetto, corso Vercelli, 43. C 4195

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE **1** IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
4120

Abisso. Non essere troppo triste, mio amore... C 4300

2 Luglio.
Giovedì o sabato alle 5. *Ilenna sait qui mal y pense.* C 4293

L'*.**
Leggi avviso in quarta pagina del *Secolo* di domani o dopo domani. **Carlo.** C 4295

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**
Unici solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
H 344 M

Antico deposito di
STUFE
a gas ed a carbone
Potagers a gas.
Cucine economiche.
Carbone Antracite
Tubi e gomiti
ACCESSORII
Operai speciali per la messa in opera.
VIA CARLO ALBERTO, N. 22 TORINO
ASTORRE G. BATTISTA.

Pillole Svizzere
del Farmacista **R. Brandt**
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico
raccomandato dalla Facoltà Medica come il Prof. Virchow di Berlino; Senatori di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gatt di Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri.
Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapora disgusto
adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Rin. Brandt.
se in bocca, rutti acidi, dolor di testa, capogiro e vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,
Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile, Emorroide
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Taddeoni A. JANSSEN, 10, Via del Forni, Milano. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1,25 una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che segue.
Composizione delle Pillole Svizzere secondo la Ricetta deposta al Consiglio superiore di Sanità di Roma: Estratto di Senna, di Achillea moschata, di Aloè, di Ase nin maggiore, di Trifoglio fibrino e di Gentiana.
Il 2771 V

TORINO - ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

È pubblicato il
PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO
Volume terzo

Il **volume terzo** *del Prontuario dell'Ufficiale Sanitario contiene le seguenti importantissime materie:*

I. — **Regolamento sul meretricio.**
Relazione di presentazione del progetto di Regolamento (L. PAGLIANI).
Relazione della Commissione nominata in seno del Consiglio Superiore di Sanità (G. BIZZOZERO).
Regolamento sul meretricio nell'interesse dell'ordine pubblico, della salute pubblica e del buon costume.
II. — **Polizia mortuaria.**
Regolamento speciale di Polizia mortuaria.
III. — **Conservazione del vaccino e vaccinazione obbligatoria.**
Regolamento speciale sulla conservazione del vaccino — Sulla vaccinazione obbligatoria.
IV. — **Circolari ministeriali sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.**
I. — Vaccinazione obbligatoria.
II. — Disinfezione dei carri ferroviari, bastimenti, ecc.
III. — Conserve alimentari rinverdite con sali di rame.
IV. — Norme per lo smercio dei vini dessati.
V. — Altre norme per lo smercio dei vini gessati di lusso.
VI. — Nuove norme per lo smercio dei vini gessati.
VII. — Licenziamento dei medici condotti durante il triennio di prova.
VIII. — Visita delle farmacie.
Istruzioni per la visita delle farmacie e pagamento delle indennità ai visitatori.
Nuove istruzioni, id. id.
Verbale di visita della farmacia.
IX. — Esercizio delle farmacie.
X. — Condotte veterinarie.
XI. — Modulo per concessione di sussidio per Condotte veterinarie.

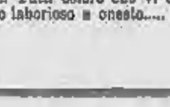
Il volume legato in tutta tela costa soltanto UNA LIRA.

IGIENE DELLA BOCCA
Cura, otturazione, estrazione.
Specialità Denti e Dentiere in VULCANOPLASTICA
Esquisezione qualunque operazione senza dolore alcuno.
Coniugi BETTMANN D. D. S.
Chirurghi Dentisti Americani
TORINO — 15, CORSO OPORTO, 15 — TORINO.
Pagamento a rate. 4107

Volete la Salute???

Il 3096 M

DRAP-DUVET.
Tessuto igienico fabbricato con lana e piumino d'oca. **Liquidazione** a prezzi ridotti di Stoffe, Ventriere e Pettorali. — **F. BAL.** via Principe Tommaso, n. 87. C 4306

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue.
Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è *mai* esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

1480

Vendita 4 lotti Piante alto fusto in FAULE
8 dicembre p. v., ore 11 antim.
356 fra albere pochi salici e roveri, più sodo verna ed acacia.
Informazioni { Faule: Geom. *G. Mairano.* Agente incaricato Cassano.
{ Torino: *Amministrazione Carena*, 84, via Pª Amedeo.
C 4238

Fallimento Fignata e Accastelli
Vendita di Stabili.
Il **26** corr. **novembre**, ore **3** pom., alla R. Pretura d'**Ivrea** avrà luogo l'**incanto** del seguente stabile:
Casa in **Ivrea** di recente costruzione con annesso stabilimento da bagni, cassotto ad uso birraria ed abitazione, in mappa parte del n° 2020 e 5611, fra le sorgenti a levante e giorno della Dora, a ponente del viale del Cappuccini, a notte del piazzale del Rondolino, il tutto come trovasi meglio descritto nella perizia Geymonat.
Il **28** corr. **novembre**, alle ore **9** antim., alla R. Pretura di **Rivoli**, avrà luogo l'**incanto** del seguente stabile pure caduto nel predetto fallimento:
Appezzamento di terreno con entrostanti costruzioni, coltivato in parte a vigna e frattaio, posto in **Rivoli**, regione Bacco, in mappa ai n° 105 e 105 1/2, sez. B., di are 19,80, pari a giornate 1,80,0, confinante Ravotto Francesco, Fenoglio Maria moglie Abate, Martinolo ved. Nicolini e la strada pubblica.
Per schiarimenti dirigersi al curatore del fallimento ragioniere V. PETRINI, via Venti Settembre, n. 18, **Torino.** C 4295

Incanto giudiziale
dei MOBILI caduti nel fallimento
BANCA INDUSTRIA e COMMERCIO di Torino.
Ad istanza dell'Amministrazione del fallimento il perito sottoscritto rende noto che nel giorno di **mercoledì prossimo 25 corr.** e seguenti, ore consuete, procederà negli uffizi già sede della suddetta Banca, via Alfieri, 9, alla vendita ai pubblici incanti di una quantità di scrivanie, tavoli, banchi, scaffali, casseforti, sedie, sofà, cassine vellutate, copialettere, pendoli, stecculi a vetri, porta abiti con porta canne e porta ombrelli, libri nuovi di contabilità, apparecchi a gas ed elettrici ed oggetti diversi di cancelleria.
4102 bis *Rag.* L. DONATO.

Le Signore innamorate 4179
dei cari bimbi diano loro pane e *sapa* o merenda e li vedranno rallegrati e rinforzati. — La *premiata sapa* trovasi presso i principali negozianti di generi alimentari.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab. RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

PER LA MOGLIE

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

XIV.

Il giorno del dibattimento della causa Dolé il cielo era bigio; dalle invetriate delle alte finestre della sala delle Assise la luce cadeva pesante e smorta sul banco della Presidenza, rischiarando male il grande crocifisso appeso alla parete.

Gruppi di persone si formavano fra le panche destinate al pubblico.

V'era là il ferravecchio della via dei Cinque Diamanti, degli osti e bignorioli che avevan conosciuto Giorgio Rives, una donna che era stata una amante e che rideva mordendo un pezzo di pane.

Loriot figurava fra i testimoni; Gaspare no.

Il signor Lecroix aveva ottenuto che s'udissero, quali testimoni in difesa, tre o quattro compagni di lavoro di Dolé

Ad un tratto una portiera s'aprì nella parete di destra, una guardia apparve, poi, dietro di lui, Dolé. Due altre guardie entrarono un istante dopo.

La mano di Gaspare s'abbattè sul braccio di Loriot e glielo strinse in modo da imprimervi le unghie.

Dolé pareva invecchiato. Entrò nella sala cogli occhi socchiusi; una guardia gli indicò il suo posto; egli sedette, poi chinò la fronte sulla mano.

Non aveva guardato attorno a sè.

L'usciere gridò:

— La Corte, signori.

I biabigli cessarono improvvisamente; tutti si levarono il cappello.

In quell'istante l'avvocato Lecroix entrò dalla porta del pubblico, seguito da qualche avvocato e da giovani praticanti, che presero posto dietro al banco della Difesa.

Il signor Lecroix posò davanti a sè il suo volumineso portafogli, rialzò le lunghe maniche della toga, poi si voltò, cercò collo sguardo Loriot, e gli fe' segno d'avvicinarsi.

Loriot obbedì; vacillava, e ad un punto dovette appoggiarsi ad una panca per non cadere.

— Ebbene? — egli domandò con voce tremante.

— Non so — rispose l'avvocato. — Gli ho rimesso la lettera, ma ha rifiutato di leggerla in mia presenza. Credo che abbiamo fatto male a dargliela; era forse meglio obbidire interamente alla moglie e rimettersi al giudice d'istruzione perchè gliela comunicasse lui..... Basta, adesso è fatto..... Lo interrogai ancora poco fa e ha rifiutato di rispondermi. Lo guardi! Che aria desolata, scoraggiata! Sono molto inquieto. Se non era per lei, Loriot, avrei rimesso la difesa a uno dei miei colleghi.

— Oh! signor Lecroix!

— Parlerò, ma, glielo ripeto, sono inquieto. Mi lasci..... non mi dirà di sperare.

Alle domande di Gaspare, Loriot rispose scuotendo la testa.

Quando entrò la Corte, Dolé si alzò e stette in piedi, col viso rivolto verso il Tribunale. Loriot vide soltanto che egli era pallidissimo e che faceva colle mascelle quel movimento incosciente che fanno tutti gli accusati perchè hanno la bocca asciutta.

Le prime formalità furono rapidamente compiute; quindi il cancelliere lesse l'atto d'accusa con quella voce monotona e incomprensibile che fa parte, a quanto pare, dell'apparato della giustizia.

Dolé aveva ripreso il suo primo atteggiamento; teneva la testa bassa e pareva non vedere nè udir nulla.

I testimoni furono chiamati e dovettero ritirarsi nella sala vicina. Gaspare rimase solo, stupefatto, cogli occhi pieni di lagrime, che rimanevano sospese o gli oscuravano la vista.

Dei dodici giurati non ve n'era uno che meritasse un'attenzione speciale. Indifferenti, parevano almeno imparziali.

— Alzatevi, Dolé — disse il presidente.

L'interrogatorio stava per incominciare.

Dolé s'appoggiò con ambe le mani sulla sbarra, poi si sollevò, ergendo lentamente il suo alto busto.

In quel momento volse la testa verso la sala e l'abbracciò intieramente con un rapido sguardo.

Particolare strano: il suo pallore era scomparso. Pareva che tutto il suo sangue fosse affluito ad un tratto al suo volto dimagrito, illuminato adesso dagli occhi brillanti e largamente aperti.

Il signor Lecroix gli si avvicinò e gli rivolse qualche parola a bassa voce, certamente per raccomandargli la calma. Dolé gli rispose con un sol gesto, ma del cui significato non si poteva dubitare.

Egli rassicurava l'avvocato, e nello stesso tempo uno strano sorriso passava sulle sue labbra.

— Dolé, — disse il presidente, — voi avete inteso la lettura dell'atto d'accusa e conoscete quali prove, quali indizi pesano su voi. Fin qui, la giustizia lo riconosce, la vostra condotta non aveva mai dato luogo a nessuna lagnanza. Tutti coloro che vi conoscono vi tengono per uomo laborioso e onesto..... Tuttavia andato soggetto ad accessi di violenza, e vi è accaduto qualche volta di minacciare, di maltrattare anche qualcuno che non aveva eseguito bene i vostri ordini. Siete ammogliato, avete un figlio, e la vostra professione dovrebbe assicurarvi una vita facile, perchè siete abilissimo e potete guadagnare di che sopperire largamente ai vostri bisogni e a quelli della vostra famiglia. Ma siete ambizioso, e quell'ambizione si complica anche in voi colla passione inventiva. Quella passione, onorevole in sè, ha avuto per voi risultati fatali. In primo luogo essa v'ha spinto già parecchie volte fin sull'orlo della rovina e v'ha fatto esaurire in sterili ricerche il piccolo capitale che possedevate all'epoca del vostro matrimonio. In secondo luogo, ed è qui il punto su cui chiamo la vostra attenzione, ha sovreccitato in voi sentimenti d'invidia, di collera, di diffidenza e d'odio. Voi davate alle vostre scoperte, reali o supposte, un'importanza tale, che l'uomo che v'aiutava nel vostro lavoro vi era sospetto e che, un sospetti più o meno fondati, l'avete scacciato brutalmente da casa vostra; ma non è tutto: attribuendogli un'azione criminosa, accusandolo d'avervi rubato i vostri segreti, voi nutrivate contro di lui progetti di vendetta; e quando egli ricorse a voi, amichevolmente, per tentar di rientrare nelle vostre buone grazie, voi gli rispondeste con termini i più violenti, minacciandolo d'ucciderlo come un cane. Infine, quel disgraziato fu trovato un giorno assassinato. Accanto a lui v'era una rivoltella che si riconobbe presto a voi appartenente. Soddisfatto che fu il vostro odio, voi avete trascurato di prendere le precauzioni più elementari. Perciò la giustizia potè facilmente ritrovare e seguire la vostra traccia. Arrestato, voi avete negato contro l'evidenza, sempre, ostinatamente..... Ma oggi, Dolé, faccio appello alla vostra franchezza. State calmo, guardatevi dalle esaltazioni, ascoltate la voce della vostra coscienza, la voce del rimorso che vi esorta a confessare il vostro delitto..... Conosco troppo bene l'onorevole ed eminente difensore che vi ha prestato il suo appoggio per non essere certo che anche lui vi ha scongiurato di dire la verità, tutta la verità..... Ricordatevi i suoi consigli, ascoltate quelli del Tribunale..... E adesso, Dolé, siete pronto a rispondere?

— Sono pronto — disse Dolé con voce ferma.

Il presidente, signor Laurent Dirville, era un uomo integro, forse troppo valoroso oratore, ma conosciuto in Tribunale per non valersi dei suoi mezzi oratorii per ottenere facili trionfi; egli cercava piuttosto, in buona fede, la verità, stimando che l'accusato non dovesse essere trattato da condannato.

Cominciò la sua noto e ripresa:

— Riconosciuto, Dolé, di aver sparato un colpo di rivoltella sul nominato Giorgio Rives, verso le sei di sera, nella giornata del.....

Chiaramente, ma senza spavalderia, Dolé rispose:

— Sì, signor presidente.

S'udì un grido nella sala. Era Gaspare che lo aveva gettato..... grido di dolore, quasi di disperazione, perchè confessare, per lui, era essere condannato.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Un'a coll'i fa a.

Scambio di consonanti.

A te mi volgo, amabile lettore,
Onde toccarti colla borsa il core
A nome d'un'*d-rista* disgraziata,
Che in causa d'una ben triste *ridotta*,
L'impresa per cui era scritturata
L'*obbligo* suo a romper fu costretta.
Foglia Secca.